cvt_tn-05/03/2021-0003311-A - Allegato Utente 1 (A01)

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

RETE DI RISERVE FIUME BRENTA

PIANO DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

MISURA 16 – OPERAZIONE 16.5.1

Progetto collettivo a finalità ambientale
Rete di Riserve Fiume Brenta

RELAZIONE GENERALE

FASE A

LandEco di dott. Mirco Baldo
sede legale: Via G. Verdi, 103 – 38060 - ALDENO (TN)
sede ammin.: Via Brennero, 316 – 38121 - TRENTO (TN)
Tel. 0461-420246 – Fax: 0461-1632119
E-mail: info@landeco.it – PEC: m.baldo@epap.conafpec.it

TRENTO, FEBBRAIO 2021

IL TECNICO

DOTT. MIRCO BALDO

Firmato digitalmente da:
BALDO MIRCO
Firmato il 04/03/2021 17:39
Seriale Certificato: 645393021290670116744602641897052539 83
Valido dal 09/03/2020 al 09/03/2023
ArubaPEC S.p.A. NG CA 3

SOMMARIO

SOMMARIO _____ *I*

PREMESSA _____ *3*

PROGETTO TERRITORIALE COLLETTIVO A FINALITA' AMBIENTALE _____ **3**

INTRODUZIONE _____ *7*

CONTESTO TERRITORIALE _____ **7**

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI _____ **1**

PROGETTO TERRITORIALE COLLETTIVO DELLA RETE DI RISERVE DEL FIUME BRENTA _____ *3*

INQUADRAMENTO E AREA DI INTERVENTO _____ **3**

CONTESTO NATURALISTICO E PAESAGGISTICO _____ **4**

ANALISI _____ **11**

ZSC Laghetto _____ 11

ZSC Sorgente Resenzuola _____ 14

ZSC Fontanazzo _____ 17

AZIONI DA REALIZZARE _____ *21*

A. Ricostituzione e riqualificazione di habitat igrofili di fondovalle e lungo i corsi d'acqua attraverso la realizzazione di fasce di vegetazione igrofila ed operazioni di ripristino di fossi e rogge laterali interrate o intubate 21

B. Recupero di praterie magre da fieno a bassa altitudine (arrenatereti, avenuleti e simili) (6510) _____ 23

D. Realizzazione e mantenimento di frutteti realizzati con varietà antiche di origine autoctona di pomacee. Le varietà sono state recuperate da frutteti. _____ 25

E. Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e informazioni turistiche _____ 25

F. Favorire la coesistenza ed il passaggio della fauna nel territorio provinciale tramite l'utilizzo di manufatti artificiali volti a compensare attraversamenti naturali. _____ 25

DURATA, CRONOPROGRAMMA E ENTITA' DEL PROGETTO _____ **27**

OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE _____ **29**

PREMESSA

PROGETTO TERRITORIALE COLLETTIVO A FINALITA' AMBIENTALE

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 per il Trentino prevede nell'ambito della Sottomisura 16.5.1. "sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso.
Tale operazione è finalizzata a stimolare e fornire sostegno a progetti territoriali capaci di accrescere i risultati ambientali positivi tramite un approccio collettivo in cui i soggetti, come Comuni e Reti di Riserve, sappiano proporre un progetto organico nell'ambito di uno specifico "piano d'area". Il soggetto beneficiario del finanziamento fungerà anche da capofila del progetto territoriale collettivo.
L'aspetto innovativo dell'operazione è dato dall'affrontare le tematiche ambientali tramite un approccio collettivo basato su di un progetto territoriale specifico, che dovrà essere partecipato e condiviso fin dalla partenza con gli operatori e i vari portatori d'interesse. Tale approccio ha lo scopo sia di superare le difficoltà insite nel coinvolgimento dei singoli beneficiari sia di infondere maggiore significatività ai singoli interventi.
La sottomisura si articola in due distinte fasi:

A. Fase A, nella quale il capofila, sulla base di un accordo preliminare tra tutti i soggetti che partecipano, definisce un progetto organico di miglioramento ambientale e/o di tutela del paesaggio rurale su di un'area ben localizzata,
B. Fase B, nel corso della quale vengono realizzate le azioni previste dal progetto collettivo a finalità ambientale". Le azioni che si connoteranno come interventi non produttivi saranno finanziate facendo ricorso all'operazione 4.4.3 del P.S.R. così come da altre misure di investimento non produttivo, mentre le attività che non sono finanziabili da altre misure del P.S.R., saranno invece finanziate direttamente dall'operazione 16.5.1.

A tal fine sono ammissibili i seguenti costi:

1. Per la fase A

- spese per consulenza tecnico-scientifica propedeutica alla progettazione, connessa alla redazione del progetto territoriale collettivo, compresi gli studi preliminari e le perizie agronomiche;
- spese tecniche per progettazione relative a tutte le azioni del progetto anche a quelle riferite ad altre operazioni del PSR (per i massimali si vedano i relativi bandi aggiornati). Tali costi non potranno essere esposti nelle singole operazioni, ad eccezione degli oneri progettuali relativi ad opere che richiedono una specifica autorizzazione di tipo urbanistico, paesaggistico o ambientale, per la quale è richiesta una documentazione progettuale puntuale e complessa;
- spese per l'animazione di processi partecipativi propedeutici alla sottoscrizione dei progetti territoriali collettivi da parte di proprietari e conduttori agricoli, fino ad un massimo del 25% dell'importo complessivo della fase A;

- sono inoltre ammissibili le spese connesse alla costituzione degli “inventari dei terreni disponibili”, ossia elenchi di pp.ff. messe a disposizione da parte dei proprietari, da destinare all’attuazione di azioni di recupero paesaggistico e di 9 Num. prog. 19 di 40 conservazione attiva degli habitat. Tale attività non deve sovrapporsi con eventuali iniziative già in essere per la Banca della Terra. Con deliberazione della Giunta provinciale n. 303 di data 23/02/2017 sono stati approvati i criteri e le modalità per la costituzione, il funzionamento e la gestione della Banca della Terra istituita ai sensi dell’art. 116 della Legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15 (Legge provinciale per il governo del territorio 2015).

2. Per la fase B

- costi legati all’attuazione delle azioni dirette previste dal progetto territoriale collettivo (affitti, noleggio macchine, costi del materiale vegetale/animale, costi per lavorazioni, costi per la creazione e gestione di interventi pilota, costi di sostituzione, maggiori costi gestionali e mancati redditi conseguenti ad una conduzione aziendale che si discosta dall’ordinarietà gestionale) legati alle azioni di cui al punto 1;
- costi di divulgazione dei risultati ottenuti dal progetto attraverso la realizzazione di eventi ed iniziative divulgative, pubblicazioni tematiche, visite tematiche e materiale informativo compresa la cartellonistica informativa; tali spese sono obbligatorie e ammesse fino ad un importo massimo pari ad Euro 10.000,00;
- costi di esercizio della cooperazione, comprensivi dei costi di redazione del programma di attuazione annuale delle azioni, del personale, dei viaggi e delle trasferte; tali spese devono far riferimento all’attività straordinaria necessaria per realizzare quanto previsto dal progetto e sono ammesse fino ad un massimo del 10% dell’importo complessivo del progetto territoriale collettivo (dato dalla somma di A. più B.) comprensivo anche delle azioni che fanno riferimento ad altre operazioni del PSR, esclusi l’IVA e le spese tecniche, e comunque fino ad un massimo di 20.000 €. In fase di rendicontazione dovrà essere consegnato un prospetto riepilogativo in cui tali costi dovranno essere chiaramente imputati alla relativa azione (giornate/ore impiegate), in quanto verranno liquidati in base alla effettiva realizzazione delle azioni previste.

I limiti di spesa definiti per i progetti collettivi sono di:

TIPOLOGIA FASE A: a) limite massimo di spesa ammessa per domanda: Euro 20.000,00;

TIPOLOGIA FASE B: a) limite minimo di spesa ammessa per domanda di aiuto: Euro 20.000,00;

b) limite massimo di spesa ammessa per domanda e per beneficiario: Euro 100.000,00.

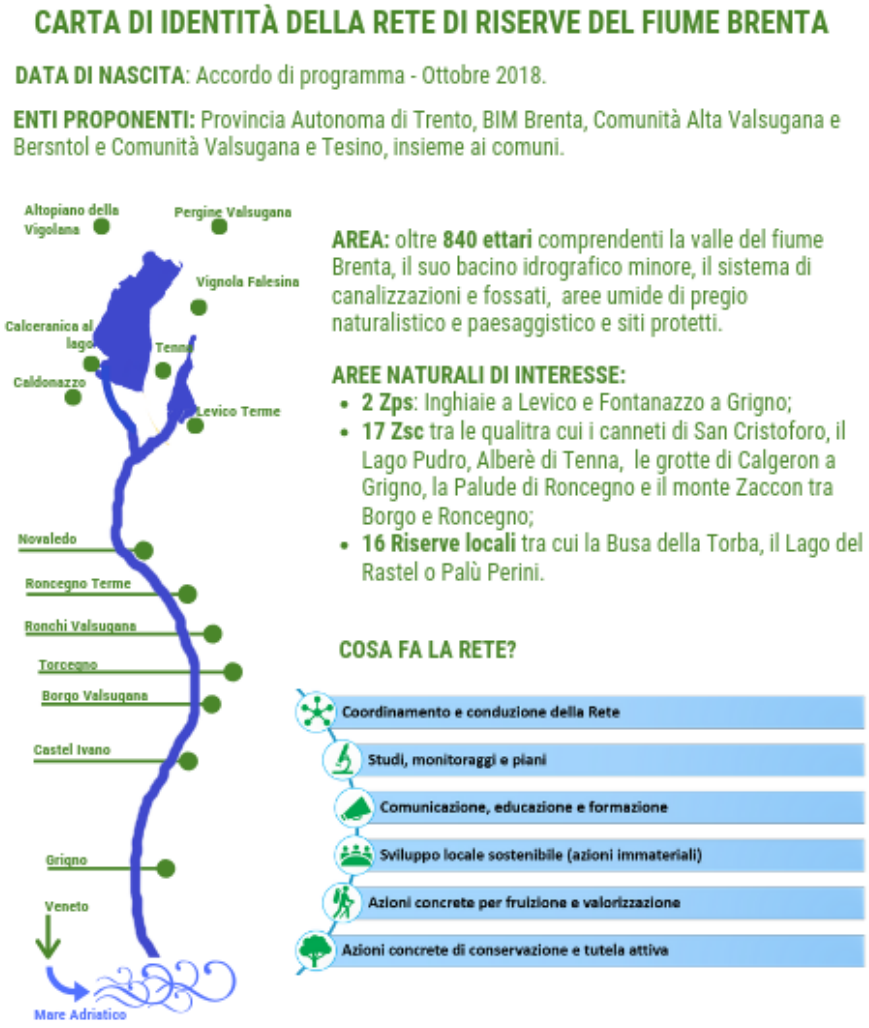
Le agevolazioni sono concesse in forma di contributo in conto capitale. Il tasso di finanziamento sulla spesa ammissibile è del 90%. 3. Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque per un periodo non superiore al 15 luglio 2023.

La Rete di Riserve del fiume Brenta intende con il presente progetto territoriale collettivo a finalità ambientale avviare un'azione idi miglioramento della connettività ecologica orientata alla riqualificazione ambientale del reticolo idrografico e valorizzare le colture tradizionali perse. Per fare ciò mira a costituire una rete di proprietari (pubblici e privati) disponibili alla realizzazione delle azioni specifiche e coordinate.

INTRODUZIONE

CONTESTO TERRITORIALE

La Rete di Riserve Fiume Brenta è un'ampia zona di tutela e salvaguardia attiva, estesa su oltre 840 ettari, che comprende la valle del fiume Brenta includendo numerosi corsi d'acqua e aree umide di pregio naturalistico e paesaggistico e siti protetti.



Essa è nata con l'Accordo di programma dell'Ottobre 2018 sottoscritto dalla Comunità Alta Valsugana e Bernstol, dalla Comunità Valsugana e Tesino, e dai comuni di: Altopiano della Vigolana, Borgo Valsugana, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Castel Ivano, Grigno, Levico Terme, Novaledo, Pergine Valsugana, Roncegno Terme, Tenna e Vignola Falesina nonchè dal Consorzio BIM del Brenta, mediante redazione di un Protocollo di Intesa per la costituzione della "Rete di riserve Fiume Brenta" di data 7 dicembre 2017 e sottoscritto in data 5 luglio 2018.

Il Protocollo d'intesa fissa già gli obiettivi a cui punta la nuova «Rete di Riserva» (tra cui 5 azioni «bandiera» da svolgere nel primo anno , riporta: «*Fondamentale è la tutela del fiume*

Brenta e dei territori che rientrano nel suo bacino: un bene identitario e paesaggistico d'interesse pubblico, da qui il via ad azioni integrate di conservazione, valorizzazione, fruizione sostenibile del territorio sviluppando attività compatibili: le popolazioni locali sono i primi custodi del territorio e del paesaggio. Vanno sostenuti la produzione agricola e zootecnica di qualità, il turismo sostenibile, la mobilità sostenibile, creando opportunità di lavoro fra i giovani. La pista ciclabile lungo il Brenta, le linea ferroviaria della Valsugana e la rete sentieristica esistente sono le infrastrutture da cui partire per una gestione attiva del territorio. La costituzione della Rete di Riserve non comporterà né ora né in futuro ulteriori vincoli normativi rispetto a quanto fissato negli strumenti di pianificazione e tutela attiva del territorio»

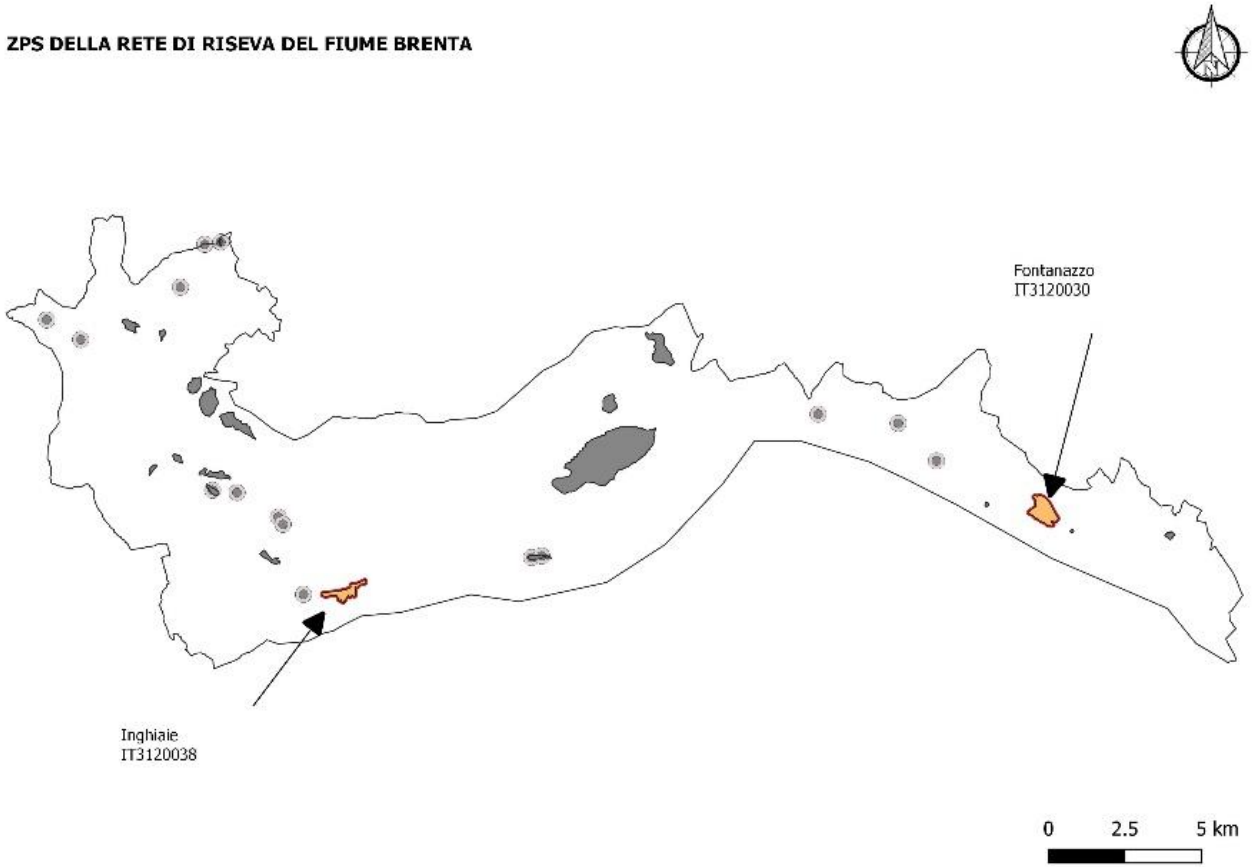
ALCUNE DELLE AZIONI DI TUTELA DELLA RETE DI RISERVE DEL BRENTA

- Riqualificazione ambientale di corsi e specchi d'acqua, aree umide e torbiere, fasce riparie --> migliorare la qualità eco sistemica dei corsi d'acqua, la connettività ecologica, salvaguardare specie a rischio e specie rare, contrastare l'eutrofizzazione da carico di nutrienti,

- Rcupero castagneto, ripristino/manutenzione muri a secco, gestione prati da fieno ricchi di specie e di formazioni forestali rare/residuali ad elevato valore paesaggistico --> per ripristinare e salvaguardare la biodiversità, ripristinare il paesaggio agrario tradizionale e incentivare le attività forestale tradizionali.

Nel suo territorio sono ricomprese diverse aree protette, in particolare:

Zone di protezione speciale della Rete di Riserve del Fiume Brenta



Inghiaie

La ZPS "Inghiaie", assieme a poche altre zone umide è ciò che rimane di quel complesso di vaste paludi, laghi, stagni ed acquitrini che un tempo occupavano il fondovalle della Valsugana caratterizzandone fortemente il paesaggio.

Prima dei vasti lavori di bonifica, iniziati un po'ovunque agli inizi del 1800, la zona umida rappresentava un lago circondato da paludi in gran parte originate dal continuo esondare del fiume Brenta che possedeva un andamento irregolare e meandriforme.
Il Biotopo si estende al piede dei conoidi del Rio Valscura e del Rio Pissavacca.

Le sorgenti presenti nel Biotopo, hanno carattere perenne e sono alimentate da acque provenienti dalle montagne soprastanti che emergono grazie alla presenza dei depositi alluvionali. Queste, mantenendo idratato il terreno, permettono la formazione di torba e favoriscono lo sviluppo di una interessante vegetazione palustre.

Tra gli aspetti naturalistici, di grande interesse sono il molinieto (vegetazione erbacea caratterizzata dalla presenza di una Graminacea, la *Moliniacoerulea*) e i cariceti (vegetazione erbacea caratterizzata dalla presenza di piante del Genere *Carex*). Esse ospitano numerose specie botaniche preziose, come la genziana di palude (*Genziana pneumonanthe*) e varie orchidee selvatiche tra cui la rarissima *Liparis loeselii*.

Lungo il Rio Vena crescono boschetti ripariali di ontano nero (*Alnus glutinosa*) ed ontano bianco (*Alnus incana*), mentre nella zona di transizione tra bosco e palude i cespugli di salici formano una fascia pressoché continua. Il Biotopo comprende anche, verso sud, una porzione di bosco non umido, avente minore interesse botanico.

Il Biotopo Inghiaie è un'oasi per la fauna ed ospita un gran numero di specie, alcune delle quali piuttosto rare. Gli Anfibi, come la rana verde (*Rana* S. *esculenta*) e la rana di montagna (*Rana temporaria*) trovano nelle pozze della palude luoghi idonei alla deposizione delle uova. Fra l'avifauna spiccano per importanza le specie acquatiche: qui si riproducono ad esempio il germano reale (*Anas platyrhynchos*), la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), il porciglione (*Rallus aquaticus*) ed il martin pescatore (*Alcedo atthis*).

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120038
Superficie	3 ha
Quota media	440 m s.l.m.
Principali motivi di interesse	risorgive di fondovalle; rare specie e associazioni vegetali delle torbiere; avifauna acquatica

segue

Fontanazzo

Il Biotopo "Fontanazzo" è anch'esso una preziosa zona umida rimasta sul fondovalle della Bassa Valsugana presso la frazione di Selva di Grigno. Il tratto di valle una netta sezione ad "U" tipica dell'azione di scavo esercitata dai ghiacciai e l'intera area del Biotopo insiste su depositi alluvionali costituiti da ghiaie, sabbie e finissimi limi trasportati e deposti dal Fiume Brenta.

Fino a non molti decenni, il fondovalle della Valsugana era punteggiato da grandi e piccole paludi create dall'incessante divagare del corso del Fiume Brenta. Oggi questo paesaggio è ormai testimoniato solo dalla presenza di poche zone umide sostituite da molti coltivi e aree urbanizzate.

Uno tra i maggiori motivi di interesse naturalistico del Biotopo Fontanazzo è costituito dal suo particolare sistema idrico: la zona protetta infatti comprende alcune importanti sorgenti di fondovalle che sono in diretta comunicazione con il complesso carsico delle grotte della Bigonda e del Calgeron (uno tra i maggiori d'Italia). Le grotte si aprono sul versante destro della valle, a poca distanza dal Biotopo e il loro reticolo sotterraneo raccoglie le acque derivanti dalle precipitazioni sull'Altopiano soprastante; tali acque riemergono attraverso i depositi alluvionali nella zona del Biotopo dando origine alle sopra citate sorgenti. Questi fenomeni di risorgiva determinavano in passato il perenne ristagno delle acque sull'intera area del Biotopo. Gli interventi di bonifica intrapresi a partire dal 1950, con lo scavo di canali di drenaggio e la canalizzazione dei rivi, unitamente all'abbassamento della falda idrica dovuto all'estrazione della ghiaia nel Fiume Brenta, hanno determinato il prosciugamento quasi totale della zona portandola alla situazione attuale. Il Biotopo si presenta assai vario dal punto di vista ambientale, comprendendo lembi di bosco ripariale, prati, coltivi, il fiume e il greto fluviale, oltreché corsi d'acqua minori. Il bosco ripariale, composto da ontano nero (*Alnus glutinosa*), ontano bianco (*Alnus incana*) e salice bianco (*Salix alba*) è la componente di vegetazione più caratteristica del Biotopo e forse la più preziosa. Nel fitto della vegetazione trovano possibilità di rifugio, alimentazione e riproduzione numerose specie di Uccelli e Mammiferi.

Il Fiume Brenta, per il tratto compreso nel Biotopo, presenta interessanti condizioni di naturalità. La sponda destra per un buon tratto è priva di argini artificiali e l'azione di deposito ha permesso la formazione di un ampio greto, frequentato da varie specie di uccelli di ripa, tra cui i rari corriere piccolo (*Charadrius dubius*) e piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*); anche il maestoso airone cenerino (*Ardea cinerea*), il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) e lo splendido martin pescatore (*Alcedo atthis*), frequentano assiduamente il corso d'acqua.

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120030
Superficie	53.6 ha
Quota media	260 m s.l.m.
Principali motivi di interesse	tratto di fiume con alveo naturale, estesi boschi ripariali

segue

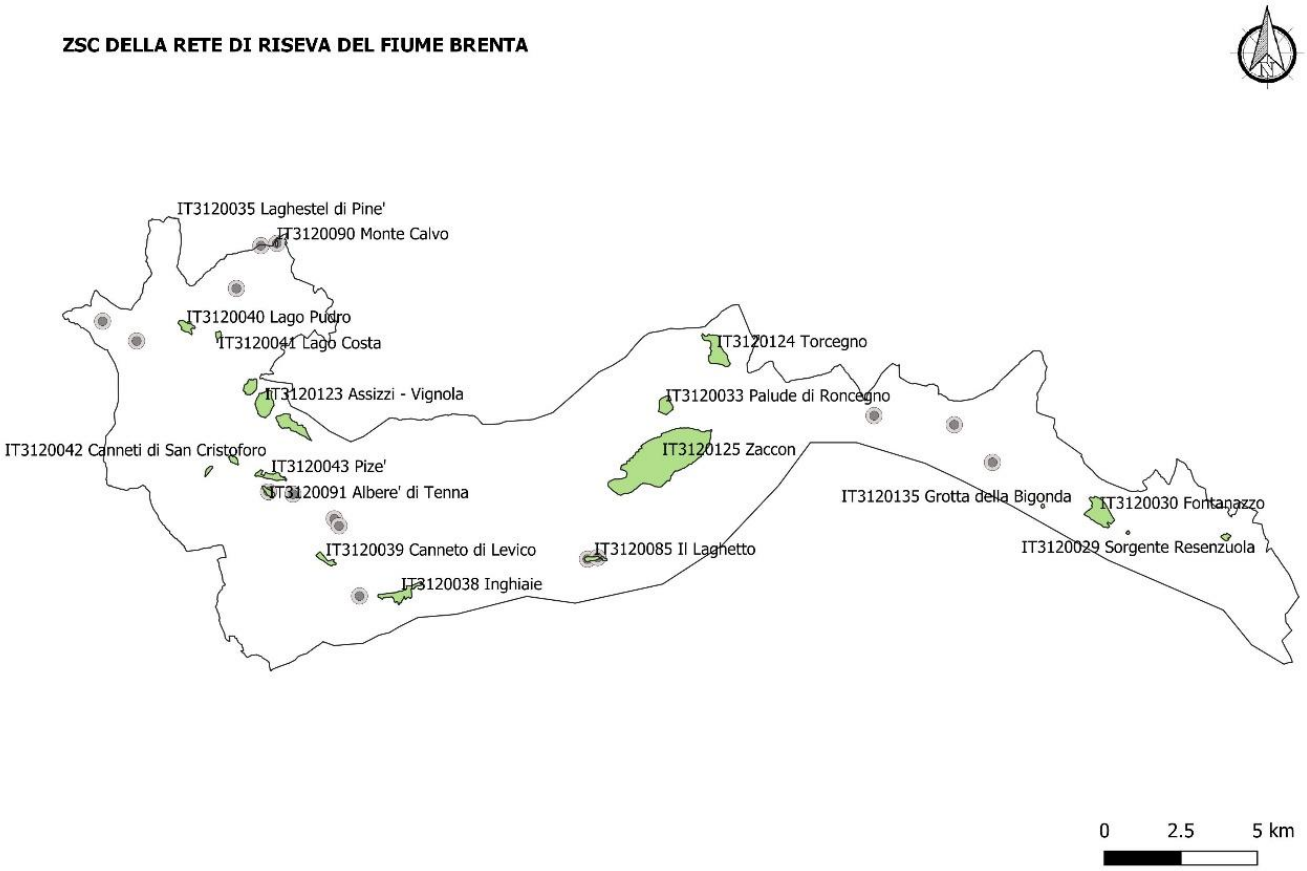
HABITAT PRESENTI NEL SITO

CODICE	COPERTURA (ha)	RAPPRE-SENTATIVITA'	VALUT. GLOBALE
3150	0.08	C	C
3260	0.018	D	
6410	2.76	A	A
6510	0.68	B	B
91E0	10.48	A	B

HABITAT PRESENTI NEL SITO

CODICE	COPERTURA (ha)	RAPPRE-SENTATIVITA'	VALUT. GLOBALE
3130	0.01	D	
3150	0.88	C	C
3240	8.42	B	B
3260	0.37	C	C
6430	0.09	B	C
6510	6.88	B	B
91E0	29.25	A	C

Zone speciali di conservazione (Zsc) della Rete di Riserve del Fiume Brenta



Assizzi-Vignola,

Sito d'ambiente collinare (submontano) esalpico, su substrato silicatico, composto da tre nuclei disgiunti, ossia un colle "isolato" entro la piana alluvionale del Fersina su cui sorge il Castello di Pergine, con la tipica conformazione rotondeggiante causa dall'esarazione glaciale , un analogo colle "avanzato" entro la piana alluvionale, ma raccordato verso E alle basse pendici del monte Panarotta e una porzione di bassa pendice della Panarotta costituita dal versante destro della valle che da Assizzi sale verso Vignola Falesina. Esso rappresenta un nucleo residuo di boschi di caducifoglie mesofile del piano collinare, tipologia che risulta in via di regressione in tutta la fascia prealpina.

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120123
Superficie	91 ha
Principali motivi di interesse	nucleo residuo di boschi di caducifoglie mesofile del piano collinare

HABITAT PRESENTI NEL SITO

COD.	COPERTURA (ha)	RAPPRES-ENTATIVITA'	VALUT. GLOBALE
6430	0.01	D	
6510	2.36	B	B
7230	0.19	D	
8220	0.61	C	C
8230	0.01	D	
9130	0.64	C	C
9160	2.93	B	B
9170	4.33	D	
9180	4.56	A	B
91E0	0.03	C	B
9230	40.03	C	C
9420	0.01	D	

Canneti di San Cristoforo

Area protetta frazionata in due zone spazialmente distinte ma identiche nella struttura vegetale, in cui sopravvive la tipica vegetazione perilacuale del lago di Caldonazzo.

Essa si trova sulla riva settentrionale e tutela i due maggiori lembi residui di vegetazione lacustre, in particolare canneto a cui fa da cornice un'ontaneta, in parte è stata drenata.

Le atre preziose associazioni di piante acquatiche e palustri sono invece purtroppo scarsamente rappresentate. Il sito è molto importante per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi. Presenza storica di invertebrati dell'allegato II indicatori di zone umide integre, in forte declino.

Presenza di invertebrati dell'allegato II che indicano buona naturalità delle acque correnti.

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120042
Superficie	9.39 ha
Principali motivi di interesse	avifauna acquatica

HABITAT PRESENTI NEL SITO

COD.	COPERTURA (ha)	RAPPRES-ENTATIVITA'	VALUT. GLOBALE
3150	3.75	B	B
6430	0.15	B	B
6510	0.34	B	B
91E40	1.99	B	A

Pizè

Il biotopo Pizè è situato alla testata del Lago di Levico e al suo è compreso il lembo più settentrionale del lago stesso; esso occupa il corridoio un tempo probabilmente invaso dal Torrente Fersina o da un suo ramo che scendeva verso il bacino di Levico.
Si tratta di un esempio di zona umida di fondovalle ed è costituito prevalentemente da formazioni di ontani (*Alnus incana* e *Alnus glutinosa*); la porzione centrale è costituita da una vasta ontaneta ad ontano nero ed ospita pregevoli nuclei di *Salix pentandra. L'area inoltre comprende l'interessante* vegetazione acquatica posta sulla sponda settentrionale del Lago di Levico
È altresì presente una vasta area di canneto, costituito da cannuccia di palude *(Phragmites australis)* e sono presenti dei popolamenti a *Matteuccia struthiopteris,* una rara felce alla quale sono associate *Impatiens noli-tangere* e *Cardaminopsis halleri*.

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120043
Superficie	15.9 ha
Principali motivi di interesse	riproduzione di molte specie di anfibi e rettili

HABITAT PRESENTI NEL SITO

COD.	COPERTURA (ha)	RAPPRESENTATIVITA'	VALUT. GLOBALE
6430	0.06	C	C
6510	0.48	B	B
91E40	12.66	A	B

Lago Pudro

È costituito da una torbiera che occupa una conca separata dal fondovalle perginese dal Doss del Zucàr. Storicamente rappresentato da un vero e proprio specchio d'acqua che "invecchiando" è stato progressivamente invaso dalla vegetazione palustre, fino a trasformarsi in una splendida torbiera. L'attività di estrazione industriale della torba ha portato alla distruzione di una grossa porzione di vegetazione di torbiera ed al conseguente "ripristino" dello specchio d'acqua che dopo l'interruzione dell'attività e la conseguente progressiva rinaturalizzazione si stanno lentamente ricostituendo.
L'elemento vegetale più notevole e prezioso nel Biotopo è l'aggallato, che è un vero e proprio tappeto di piante intrecciate che galleggia sull'acqua isolandone al di sotto una grande "bolla". Vi sono poi i cariceti (vegetazione erbacea caratterizzata da piante del Genere Carex), il canneto con la cannuccia di palude (Phragmites australis), il cespuglieto e infine il bosco igrofilo di ontano nero (Alnus glutinosa). Sugli specchi d'acqua liberariaperti è comparso il lamineto, una vegetazione di piante acquatiche con foglie galleggianti, qui costituita prevalentemente da ninfea (Nymphaea alba). Inoltre vi sono alcune specie botaniche degne di nota per via della loro rarità. E' il caso delle piante insettivore drosera (Drosera intermedia) e utricolaria (Utricularia vulgaris), della Rhynchospora alba e della Carex diandra. La ricchezza floristica trova un suo parallelo nella fauna, che nel Biotopo è rappresentata da numerose specie di grande interesse.

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120040
Superficie	13 ha
Principali motivi di interesse	rare specie vegetali delle torbiere; fauna (Anfibi e avifauna acquatica)

HABITAT PRESENTI NEL SITO

COD.	COPERTURA (ha)	RAPPRE-SENTATIVITA'	VALUT. GLOBALE
3150	3.18	A	A
7140	0.12	B	B
91E40	3.92	A	A

Lago Costa

La ZSC "Lago Costa" è situata in prossimità dell'abitato di Brazzanighe ed è formata da un laghetto le cui modeste dimensioni, unitamente alla ridotta profondità, la rendono più simile ad uno stagno che a un lago. Il Lago Costa si è originato per "sbarramento alluvionale" che ha impedito il deflusso delle acque nella vallecola determinandone il ristagno. Il laghetto è alimentato da sorgenti sotterranee che scaturiscono soprattutto nella parte orientale del bacino, impediscono il completo ghiacciamento.
Per le sue caratteristiche, ospita alcuni tipi di vegetazione acquatica e palustre assai poco comuni. La vegetazione dello specchio d'acqua comprende piante che vivono completamente immerse, come il millefoglio d'acqua (Myriophyllum sp.) e il ceratofillo (Ceratophyllum demersum). Altre piante radicano nel fango del fondale ma sviluppano foglie e fiori al di sopra della superficie d'acqua, come il Polygonum amphibium. La vegetazione palustre, oltre che dalla cannuccia d'acqua (Phragmites australis), comprende alcune vistose specie, come il bellissimo giaggiolo giallo (Iris pseudacorus). Sulle rive sono presenti l'ontano nero (Alnus glutinosa), l'ontano bianco (Alnus incana) e il salice bianco (Salix alba) a formare un lembo di bosco igrofilo oltre a qualche raro cespo di carici (Carex elata e Carex pseudocyperus). Nel laghetto e nell'immissario vivono numerosi invertebrati: insetti, molluschi, crostacei come il gambero di fiume (Austropotamobius pallipes). La fauna ittica è molto ricca e comprende soprattutto pesci di acque ferme ma anche una rara specie di acque correnti, il ghiozzo padano (Padogobius martensi). Il Biotopo, utilizzato dalla rana verde (Rana "esculenta") e dal rospo (Bufo bufo) per la deposizione delle uova, è anche luogo di nidificazione per alcuni pregevoli uccelli acquatici come il germano reale (Anas platyrhynchos), la gallinella d'acqua (Gallinula chloropus), la folaga (Fulica atra) ed il porciglione (Rallus aquaticus).

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120041
Superficie	3.83 ha
Principali motivi di interesse	vegetazione e avifauna acquatica

HABITAT PRESENTI NEL SITO

COD.	COPERTURA (ha)	RAPPRESENTATIVITA'	VALUTAZIONE GLOBALE
3150	0.93	B	C
6430	0.04	C	C
91E40	1.09	B	B

Canneto di Levico

Il biotopo è costituito dal lembo più grande di vegetazione perilacuale del Lago di Levico ed è localizzato lungo la riva sud-orientale dove il lago raggiunge la massima larghezza. Esso comprende sia la vegetazione palustre delle rive e del retroterra, che la porzione di bacino ad essa antistante. In questo tratto dello specchio d'acqua, infatti, c'è un notevole sviluppo della vegetazione sommersa e del lamineto, cioè di quella tipologia vegetazionale data da quelle piante acquatiche che, come la ninfea (Nymphaea alba), creano, con le loro foglie allargate sul pelo dell'acqua, una vera "lamina" di verde.
La vegetazione interessata pertanto è composta da quella a pelo d'acqua, da l canneto con le cannucce di palude (Phragmites australis) radicate sul fondo ma ben emergenti lungo la linea di riva, da un prezioso cariceto (vegetazione erbacea caratterizzata da piante del Genere Carex) che ospita specie vegetali rarissime fino al bosco igrofilo costituito da salici (Salix, varie specie) e soprattutto da ontano nero (Alnus glutinosa).
Il sito rappresenta un'area di importanza vitale per la fauna. In particolarmente interessante è la fauna tipica del canneto e del retroterra palustre, in quanto comprende elementi divenuti rari in Trentino a causa della progressiva distruzione degli ambienti umidi. Tra questi si possono citare ad esempio la rana verde (Ranasinklepton esculenta) e le bisce d'acqua (Natrix natrix e Natrix tessellata). Nel fitto del canneto nidificano indisturbati in primavera vari uccelli acquatici, tra cui lo svasso maggiore (Podiceps cristatus), il germano reale (Anas platyrhynchos), la folaga (Fulica atra) e la gallinella d'acqua (Gallinula chloropus), e anche alcuni elusivi ma "chiassosi" uccelli canori come la cannaiola (Acrocephalus scirpaceus) e il cannareccione (Acrocephalus arundinaceus). Inoltre, non bisogna dimenticare la preziosa funzione del Biotopo in qualità di area di sosta, rifugio e alimentazione per gli uccelli acquatici nel corso delle migrazioni.

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120039
Superficie	6.74 ha
Principali motivi di interesse	Vegetazione acquatica; avifauna acquatica

HABITAT PRESENTI NEL SITO

CODICE	COPERTURA (ha)	RAPPRESENTATIVITA'	VALUTAZIONE GLOBALE
3150	3.78	B	B
9110	2.71	C	B
91E0	2.92	B	A

Monte Calvo

Il sito è rappresentato da un'area pianeggiante, a conca, nel quale vi è una caratteristica area palustre immersa in un bosco misto di abete a faggio.
L'area umida è rappresentata principalmente da una torbiera ai quali margini aspetti di molinieto e scirpeto, nel quale emergono particolarità floristiche quali *Iris sibirica*.

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120090
Superficie	1.19 ha
Principali motivi di interesse	Di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

HABITAT PRESENTI NEL SITO

CODICE	COPERTURA (ha)	RAPPRESENTATIVITA'	VALUTAZIONE GLOBALE
6410	0.18	B	B
6430	0.05	B	B
1740	0.23	B	B
9110	0.72	C	C
91D0	0.01	D	
9410	0.01	D	

Alberè di Tenna

Il sito è rappresentato da un'area umida rappresentata da diverse depressioni con ristagno idrico occupate da paludi a molinia e con piccole zone a sfagni, più o meno invase da canneto collegate tra loro da un rigagnolo. Le piccole radure aperte occupate dalle paludi, in tensione con l'ontano nero, sono inserite in un contesto paesaggistico boscoso dominato dall'abete rosso (*Picea abies*) ma con importanti elementi di latifoglie oltre che larice (*Larix decidua*) e pino silvestre (*Pinus sylvestris*).

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120091
Superficie	6.72 ha
Principali motivi di interesse	Di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

HABITAT PRESENTI NEL SITO

CODICE	COPERTURA (ha)	RAPPRESENTATIVITA'	VALUTAZIONE GLOBALE
3150	0.18	B	B
6410	0.05	B	B
6430	0.01	D	
7140	0.01	D	
7150	0.01	D	
7230	0.01	D	
9180	0.01	D	
91E0	0.01	D	
9260	0.01	D	

Grotta di Calgeron

Cavità costituita da una serie di ampie gallerie, con ingresso a 467 m slm, nella formazione della Dolomia Principale, lungo un ripido versante con copertura vegetale discontinua di faggi, querce, pini silvestri. Morfologia ed idrologia complesse, con una serie di laghetti (oltre 30) e sifoni, sia stagionali che perenni, con presenza di sorgenti. Esistenza di concrezioni macrocristalline.

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120134
Superficie	0.92 ha
Quota media	-- m s.l.m.
Principali motivi di interesse	Importanza legata alle bellezze naturali agli habitat particolari connessi ai laghetti e ruscelli perenni

HABITAT PRESENTI NEL SITO

CODICE	COPERTURA (ha)	RAPPRESENTATIVITA'	VALUTAZIONE GLOBALE
8310	0.92	A	B

Grotta di Costalta

Cavità costituita da un'unica grande galleria, con apertura a m 1710 slm, nella formazione della Dolomia Principale. Morfologia originale modificata o distrutta da crolli. La cavità è praticamente fossile e non si osservano stalagmiti e colate attive. Presenti due pozzi laterali in cui si sono rinvenuti resti ossei di stambecco. Vegetazione di larici, abeti rossi, carpino, che si dirada causa dell'acclività.

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120139
Superficie	0.59 ha
Quota media	-- m s.l.m.
Principali motivi di interesse	Grotta di rilevante interesse ambientale e faunistico ad elevato grado di integrità ecologica

HABITAT PRESENTI NEL SITO

CODICE	COPERTURA (ha)	RAPPRESENTATIVITA'	VALUTAZIONE GLOBALE
8310	0.54	A	B

Grotta della Bigonda

Sistema carsico parzialmente attivo con apertura a m 480 slm, chiusa da un lago-sifone. Disposta su tre diversi livelli di gallerie, presenta idrologia complessa. Numerosi depositi detritici, concrezioni macrocristalline e colate di tufo calcareo.

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120135
Superficie	1.23 ha
Principali motivi di interesse	È una delle grotte maggiori d'Italia, con molteplici ambienti e fauna terreste ed acquatica, particolari anche le concrezioni e il sistema idrologico

HABITAT PRESENTI NEL SITO

CODICE	COPERTURA (ha)	RAPPRESENTATIVITA'	VALUTAZIONE GLOBALE
8310	1.23	A	B

Torcegno

La zona è rappresentata da un nucleo boscoso di bassa pendice rappresentato da boschi di caducifoglie mesofile del piano collinare
La vegetazione è costituita da castagneto che nella parte superiore si presenta con grandi individui da frutto mentre in pendice prevale il ceduo. Nelle posizioni più accessibili e meno ripide sono diffusi piccoli appezzamenti coltivati e zone prative di buona fertilità, ma a tratti semiabbandonate.
Quasi ovunque sono presenti segni di evoluzione verso un bosco di latifoglie con qualche conifera. Degno di nota sono la diffusione del carpino bianco in affermazione e localmente in popolamenti puri.

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120124
Superficie	47 ha
Principali motivi di interesse	Formazione boschiva in via di regressione in tutta la fascia prealpina, presenza e riproduzione di specie animali in via di estinzione.

HABITAT PRESENTI NEL SITO

CODICE	COPERTURA (ha)	RAPPRESENTATIVITA'	VALUTAZIONE GLOBALE
6510	3.97	B	B
9160	0.01	D	
9180	0.01	D	
9260	40.37	B	B

Palude di Roncegno

Il Biotopo "Palude di Roncegno" occupa la porzione più orientale del conoide fluviale del Rio Chiavona, nella zona in cui questo torrente confluisce nella Brenta Vecchia.
La presenza di ristagni d'acqua nel terreno, garantita dal rio e da altri ruscelli minori non canalizzati rappresenta la condizione indispensabile per lo sviluppo della vegetazione palustre.
L'area rappresenta uno degli ultimi e più importanti boschi ripariali di fondovalle presenti nella Provincia di Trento e conserva ancor'oggi le caratteristiche degli antichi paesaggi boschivi di fondovalle, sia in termini di struttura della vegetazione, sia per quanto riguarda le specie della flora presenti sebbene abbia subito numerosi interventi antropici. La porzione boscata è composta prevalentemente da un'ontaneta di ontano nero (*Alnus glutinosa*) ed ontano bianco (*Alnus incana*); numerosi sono anche i gruppi di salici, tra cui il salice cenerino (*Salix cinerea*) e l'imponente salice bianco (*Salix alba*). In vari tratti l'ontaneta è interrotta da radure occupate da prati umidi o invase da cannuccia di palude; questi ambienti aperti sono molto importanti perché contribuiscono ad elevare il grado di diversità dell'ecosistema palustre.
L'intrico della vegetazione costituisce un riparo sicuro per molti mammiferi ma la componente più varia della fauna è però costituita dagli uccelli: con entità preziose legate all'acqua, come il germano reale (*Anas platyrhynchos*), il porciglione (*Rallus aquaticus*) e la cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*). La fauna acquatica è stata favorita in seguito alla creazione di un sistema di stagni, realizzati al posto di una ex-discarica e in una zona precedentemente "asciutta" e priva di interesse. che attirano gli uccelli acquatici, tra cui gli aironi (*Ardea cinerea*) e i germani reali; nelle loro acque tranquille in primavera depongono le uova decine di esemplari di rana di montagna (*Rana temporaria*) e di rospo comune (*Bufo bufo*).
Da notare che fino agli anni '50 qui viveva la lontra (*Lutra lutra*), oggi estinta.

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120033
Superficie	21.0 ha
Principali motivi di interesse	Esteso bosco igrofilo di fondovalle; rara fauna delle zone umide

Segue

Sorgente Resenzuola

L'area tutelata rappresenta una tipologia assai inconsueta in quanto è rappresentata da una sorgente di fondovalle. Essa presenta caratteristiche quali la straordinaria portata idrica e dalla qualità delle acque e contesto ambientale con pregevoli caratteristiche di naturalità. Il regime idrico è di tipo carsico e gli conferisce una portata d'acqua costante, quasi indipendente dal regime pluviometrico. Storicamente l'area risultava coltivata e dopo l'abbandono, pur mantenendo alcune caratteristiche tipiche quali i canali e i rivi rettificati, si sono progressivamente insediate ad una notevole ridiffusione delle piante palustri, per cui attualmente la vegetazione ha assunto un aspetto di spiccata naturalità. È una vegetazione molto interessante ed assai varia, comprendendo lembi di prato umido nelle zone meno inondate, fasce di canneto lungo il corso d'acqua principale, nuclei di bosco ripariale di fondovalle. d'acqua principale, nuclei di bosco ripariale di fondovalle. Oltre a ciò, va anche citata per la sua abbondanza la vegetazione che copre il letto del corso d'acqua, il cosiddetto "prato subacqueo".
Come molte altre aree con caratteristiche simili, essa riveste una preziosa funzione di rifugio per la fauna. Vi si possono osservare vari interessanti uccelli strettamente legati all'ambiente acquatico, come la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) ed il martin pescatore (*Alcedo atthis*). Tra gli Anfibi che frequentano l'area protetta va segnalata la non comune raganella (*Hyla intermedia*), piccola "ranocchia" verde brillante. Le acque della Sorgente Resenzuola ospitano inoltre varie specie pregiate di pesci tra cui la trota fario (*Salmo trutta fario*), la trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*), lo scazzone (*Cottus gobio*), il temolo (*Thymallus thymallus*) e la rarissima lampreda padana (*Lethenteron zanandreai*).

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120029
Superficie	4.74 ha
Principali motivi di interesse	Raro esempio di risorgiva di fondovalle, con preziosi elementi vegetali e animali delle zone umide

Segue

HABITAT PRESENTI NEL SITO

CODICE	COPERTURA (ha)	RAPPRESENTATIVITA'	VALUTAZIONE GLOBALE
3150	0.41	B	B
6430	0.24	B	B
6510	1.14	B	B
9160	0.12	D	
91E0	9.99	A	B

HABITAT PRESENTI NEL SITO

CODICE	COPERTURA (ha)	RAPPRESENTATIVITA'	VALUTAZIONE GLOBALE
3130	0.01	D	
3260	0.14	C	B
6430	1.8	B	C
6510	0.16	B	B
8210	0.27	B	B
91E0	1.48	C	C

Zaccon

Il sito è rappresentato da un dosso arrotondato con copertura boscosa costituita latifoglie mesofile e mesoigrofile e nella parte superiore sub pianeggiante dominano le conifere. Sulla pendice N si passa dall'abieti-faggeto agli acero-frassineti/tiglieto mentre la pendice S è caratterizzata da formazioni a rovere e castagno, con tiglio nei valloni e ostria in zone di affioramento roccioso.L'interesse del sito è dovuto ai boschi di acero e tiglio, poco diffusi in tutto il territorio provinciale e sempre in aree molto limitate.

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120125
Superficie	371 ha
Quota media	400 m s.l.m.
Principali motivi di interesse	Formazioni di latifoglie mesoigrofile, in diverso stato di conservazione.

HABITAT PRESENTI NEL SITO

CODICE	COPERTURA (ha)	RAPPRESENTATIVITA'	VALUTAZIONE GLOBALE
6210	0.76	C	C
6510	1.2	B	B
8130	0.51	B	B
8210	0.01	D	
8220	4.46	B	B
9110	22.45	B	B
9130	132.36	C	B
9160	0.01	D	
9180	54.9	A	B
91K0	13.35	C	B
9260	28.93	B	B

Il laghetto

Sito di fondovalle caratterizzato dalla presenza di un ruscello e i relativi affluenti che, a seguito di uno sbarramento, ha creato un laghetto con vegetazione natante e canneti e cariceti sulle sponde impaludate. L'area è caratterizzata da prati umidi abbandonati con inizio di colonizzazione. Nella parte boscata, pur presentandosi zone coniferate e nuclei romboschiti da abete rosso, dominano formazioni di latifoglie. A seconda della stazione si alternano specie da mesofile (faggio), mesoigrofile (acero, frassino ecc.) e igrofilo salice cinereo, ontano bianco; localizzati)

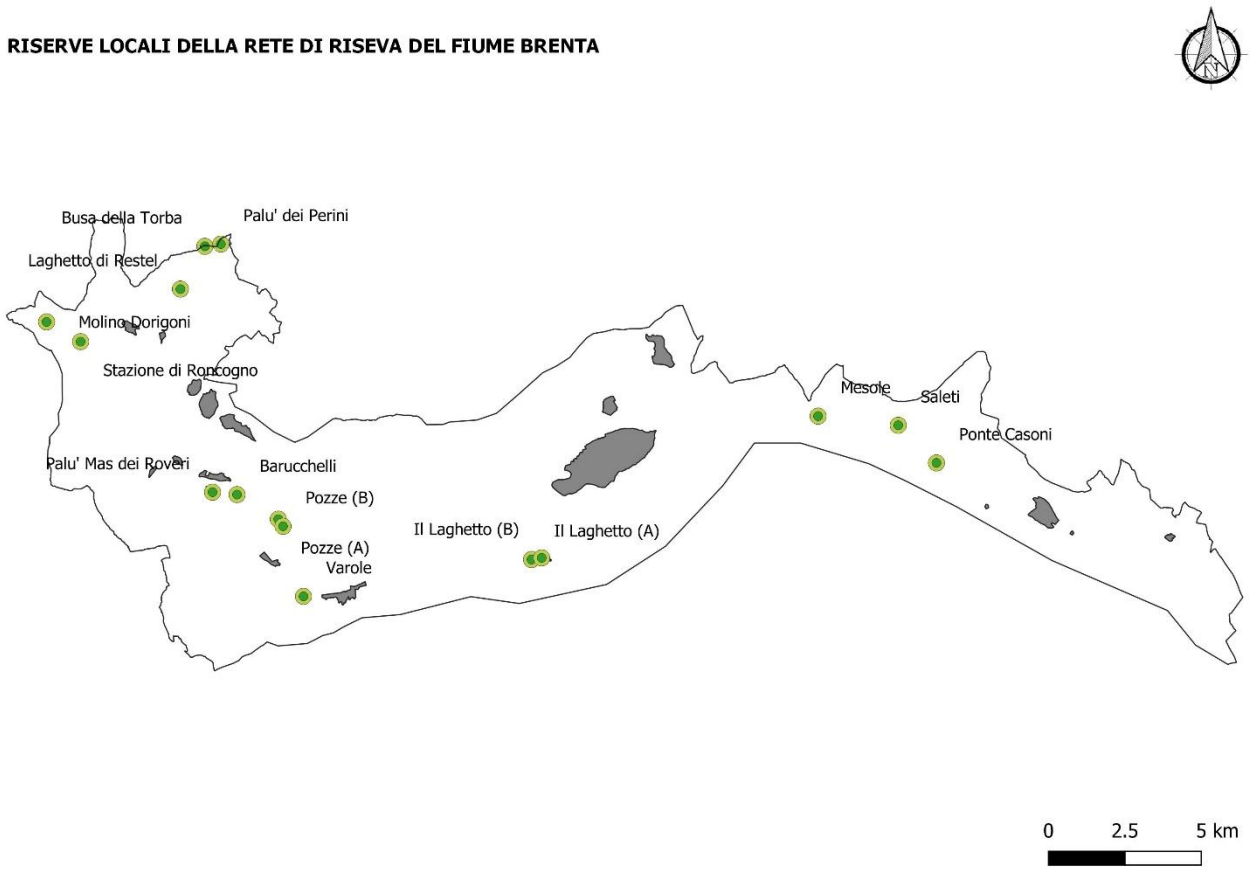
CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120085
Superficie	7.71 ha
Quota media	-- m s.l.m.
Principali motivi di interesse	Are di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

HABITAT PRESENTI NEL SITO

CODICE	COPERTURA (ha)	RAPPRESENTATIVITA'	VALUTAZIONE GLOBALE
3510	0.2	B	B
3240	0.1	B	B
6410	0.99	B	B
6430	0.01	D	
7230	0.05	B	B
9130	3.36	B	B
9180	2.26	B	B
91E0	0.01	D	

Riserve locali della Rete di Riserve del Fiume Brenta



Le Riserve locali sono 16:

Laghetto di Restel. Laghetto di circa 600mq incastonato in una conca a valle del Doss del Praton (Pergine Valsugana) è sede di significative singolarità geologiche e fauno-floristiche. A seconda dell'esposizione e della vicinanza al lago cresce una vegetazione pioniera tipica di zone aride o di zone umide.

Busa de la Torba. Situata a Nord del Comune di Pergine Valsugana (al confine con Baselga di Pinè) l'area protetta è costituita da un'area umida quasi completamente alberata.

Stazione di Roncogno è costituita da un tratto del torrente Fersina di notevole larghezza e dall'aspetto seminaturale, presenta un mosaico di formazioni naturali rare nel contesto provinciale costituita per lo più da vegetazione ripariale e perifluviale.

Barrucchelli. Splendida area protetta perilacquale a nord del Lago di Levico, suddivisa tra i Comuni di Levico Terme, Pergine Valsugana e Tenna; è costituita da vegetazione igrofila e riparia.

Caldonazzo-Brenta. Tratto iniziale del fiume Brenta, comprende anche una parte di lago; vista la forte antropizzazione di questa parte di lago, l'interesse conservazionistico è prettamente di natura faunistica grazie alla presenza di molteplici specie di uccelli che qui vi sostano. La vegetazione, composta per lo più da fragmiteti e da prati umidi offre riparo a numerosi specie avicole come gli svassi, alcuni ralidi e acrocefali.

Pozza A-B*. Interessanti riserva costituita da zone umide.*

Varole*.* Situato tra il Comune di Caldonazzo e di Levico Terme, si estente per circa 14 ha nell'intorno del torrente Centa, ed è caratterizzato da una flora e da una vegetazione perifluviale.

Mesole. Vegetazione riparia ad ontano bianco, con carpino bianco, frassino e acero campestre.

Saleti. fragmiteto

Ponte Casoni. Situato nell'omonima località nel Comune di Ospedaletto è caratterizzato da una vegetazione ripariale di ontano bianco e olmo campestre*.*

Sorg. Resenzuola (ampliamento). L'ampliamento di questa Z.S.C si trova a valle della stessa ed è costituita da formazioni igrofile di ontano nero, bianco, frassino maggiore e tante altre tipiche di ambienti umidi. L'unicità di questo sito risiede nella sua elevata naturalità e nella sua significativa estensione che collegata alla rarità di questi ambienti ne rende la tutela molto importante sia per le specie ittiche, bentoniche, ma anche anfibie, rettili e ornitologiche.

Vi sono inoltre **Cinque valli A, B e C, Il Laghetto A, B, Lago Colo, Palù dei Perini, Palù Forte Verle, Palù Masi dei Roveri, Paludei**

Pozze di Rocegno Terme, Saleri- Sette Selle

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

L'obiettivo riconosciuto dal presente progetto territoriale collettivo a finalità ambientale, è stato individuato in coerenza con le priorità di conservazione e tutela attiva di habitat e specie definite dall'Inventario ATO, nonché dall'analisi delle misure di conservazioni delle aree protette. E' emersa la necessità di redigere un progetto territoriale collettivo che persegua le seguenti finalità:

- Avviare un'azione integrata di miglioramento della connettività ecologica orientata alla riqualificazione ambientale del reticolo idrografico principale e minore congiuntamente alla valorizzazione e/o reintroduzione di colture tradizionali andate via via in disuso, tramite la diffusione di pratiche gestionali orientate alla salvaguardia degli habitat e del paesaggio e con il recupero di aree abbandonate;
- Costruire la rete di proprietari (pubblici e privati) disponibili alla realizzazione delle azioni specifiche che saranno individuate in fase di progetto collettivo e individuare eventuali forme gestionali dalle significative ricadute sociali (es: inclusione di persone in difficoltà nella gestione agricola) attivabili per particolari aree connotate da basso livello produttivo.

Le tematiche riconosciute come ragione per la persecuzione dell'obiettivo vanno ricondotte a problematiche ambientali, specie e/o habitat di Natura 2000 target in riferimento a quanto evidenziato dal progetto Life+ TEN, il quale suggerisce come focus quello della riqualificazione ambientale di corsi e specchi d'acqua, aree umide, torbiere e fasce riparie puntando a migliorare la qualità ecosistemica dei corsi d'acqua oltre alla connettività ecologica in riferimento ad alcune specie acquatiche a rischio come *Austropotamobius pallipes* (gambero di fiume) e *Bombina variegata (ululone dal ventre giallo).*

PROGETTO TERRITORIALE COLLETTIVO DELLA RETE DI RISERVE DEL FIUME BRENTA

INQUADRAMENTO E AREA DI INTERVENTO

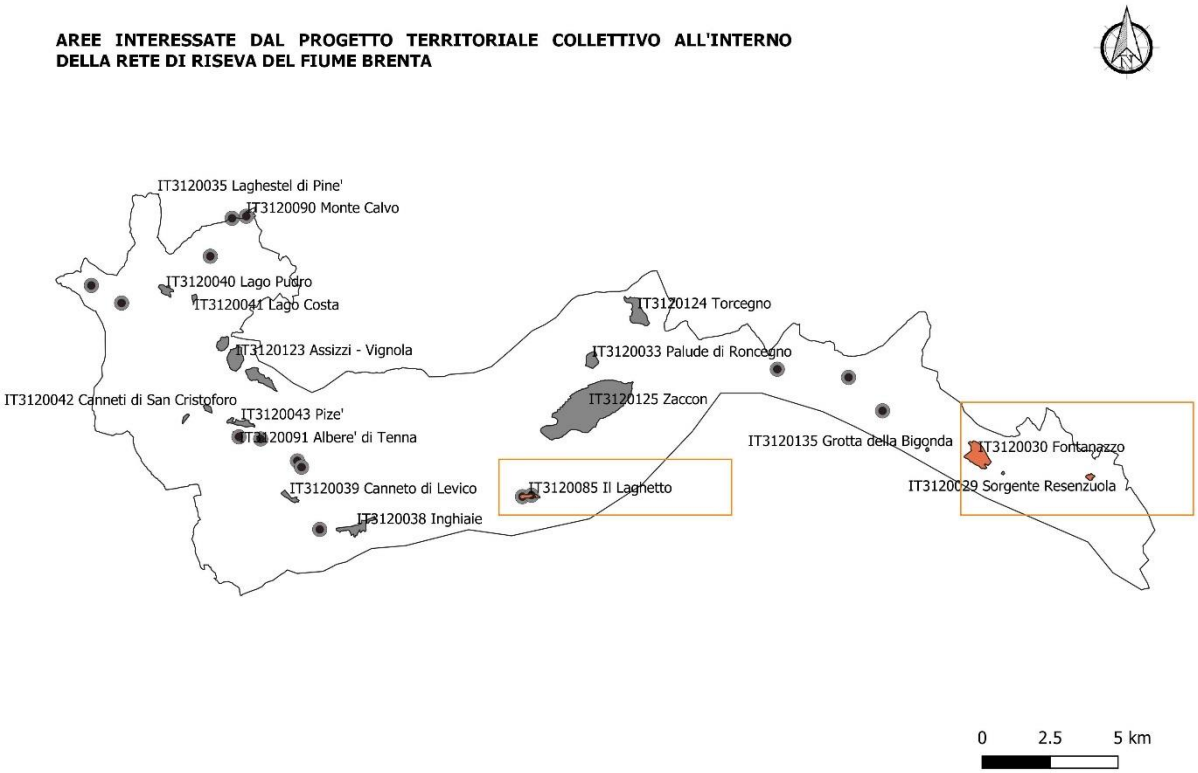
Come visto nell'introduzione il contesto territoriale di interesse è di ampia scala, infatti il progetto territoriale collettivo oggetto della presente relazione è inserito in un contesto territoriale ampio. L'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) del Brenta è territorio tanto vasto quanto eterogeneo, che comprende gran parte del fondovalle partendo da Pergine fino al confine provinciale con il Veneto. L'ambito in questione sale lungo i versanti del Monte Calvo (Pergine) e della Panarotta (Pergine e Vignola-Falesina) e comprende anche tutta la Val di Sella.

Nonostante la sua estensione copra aree di diversa tipologia, le peculiarità di questo ATO sono quelle degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua planiziali. Per questo gli interventi proposti si concentreranno su ambienti umidi, corsi d'acqua e fauna collegata e gli interventi che sono presentati nei capitoli a seguire rientrano in tale tipologia.

A livello amministrativo gli enti interessati sono i seguenti

Enti territoriali interessati
Comuni amministrativi
Borgo Valsugana, Grigno
Comunità di valle

Comunità Valsugana e Tesino.



Le aree protette ricadenti nell'ATO ed interessate dagli interventi, sono le seguenti:

Aree protette interessate		
Tipo	Denominazione	Superficie
Z.S.C.	IT3120029 Sorgente Resenzuola	4,74
Z.S.C.	IT3120085 Il Laghetto	7,71
Z.S.C. – Z.P.S.	IT3120030 Fontanazzo	53,63
Riserve naturali provinciali	Sorgente Resenzuola	4,74
Riserve naturali provinciali	Fontanazzo	53,63
Riserve locali	Il Laghetto (A)	2,52
Riserve locali	Il Laghetto (B)	1,28

CONTESTO NATURALISTICO E PAESAGGISTICO

Di seguito si riportano le principali caratteristiche delle Aree protette interessate con gli spunti operativi ricavati dalle misure di conservazione indicate in fase di censimento dell'area protetta e nelle schede dell'inventario ATO :

Sorgente Resenzuola

L'area tutelata rappresenta una tipologia assai inconsueta in quanto è rappresentata da una sorgente di fondovalle. Essa presenta caratteristiche quali la straordinaria portata idrica e dalla qualità delle acque e contesto ambientale con pregevoli caratteristiche di naturalità. Il regime idrico è di tipo carsico e gli conferisce una portata d'acqua costante, quasi indipendente dal regime pluviometrico.

Storicamente l'area risultava coltivata e dopo l'abbandono, pur mantenendo alcune caratteristiche tipiche quali i canali e i rivi rettificati, si sono progressivamente insediate ad una notevole ridiffusione delle piante palustri, per cui attualmente la vegetazione ha assunto un aspetto di spiccata naturalità. È una vegetazione molto interessante ed assai varia, comprendendo lembi di prato umido nelle zone meno inondate, fasce di canneto lungo il corso d'acqua principale, nuclei di bosco ripariale di fondovalle. d'acqua principale, nuclei di bosco ripariale di fondovalle. Oltre a ciò, va anche citata per la sua abbondanza la vegetazione che copre il letto del corso d'acqua, il cosiddetto "prato subacqueo".

Come molte altre aree con caratteristiche simili, essa riveste una preziosa funzione di rifugio per la fauna. Vi si possono osservare vari interessanti uccelli strettamente legati all'ambiente acquatico, come la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) ed il martin pescatore (*Alcedo atthis*). Tra gli Anfibi che frequentano l'area protetta va segnalata la non comune raganella (*Hyla intermedia*), piccola "ranocchia" verde brillante. Le acque della Sorgente Resenzuola ospitano inoltre varie specie pregiate di pesci tra cui la trota fario (*Salmo trutta fario*), la trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*), lo scazzone (*Cottus gobio*), il temolo (*Thymallus thymallus*) e la rarissima lampreda padana (*Lethenteron zanandreai*).

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120029
Superficie	4.74 ha
Quota media	240 m s.l.m.
Principali motivi di interesse	Raro esempio di risorgiva di fondovalle, con preziosi elementi vegetali e animali delle zone umide

HABITAT PRESENTI NEL SITO

CODICE	COPERTURA (ha)	RAPPRESENTATIVITA'	VALUTAZIONE GLOBALE
3130	0.01	D	
3260	0.14	C	B
6430	1.8	B	C
6510	0.16	B	B
8210	0.27	B	B
91E0	1.48	C	C

MISURE DI CONSERVAZIONE INDICATE IN SEDE DI ISTITUZIONE

- È fondamentale mantenere la presenza di alcuni prati umidi, soprattutto di quelli in cui è stato censito il re di quaglie. A tal fine appare opportuno contattare i proprietari di questo settore dell'ara protetta per convincerli a rispettare un protocollo d'intesa atto a salvaguardare questa delicata specie. Gli sfalci infatti vanno ritardati per evitare di disturbare il re di quaglie nel periodo riproduttivo e di allevamento dei pulli ed effettuati in in modo da consentire alla specie di potersi sottrarre alla macchina operatrice in movimento.
- Tutelare in modo assoluto i boschi ripari, che andrebbero valorizzati controllando le resinose presenti al loro interno. Un' eccezione potrebbe essere fatta per tutelare la popolazione di Carex randalpina, dato il suo eccezionale interesse fitogeografico. Nei pressi della sua stazione di crescita si potrebbe intervenire, cercando di aprire leggermente l'ontaneta (abbattimento di 1-2 alberi, non più), oppure estirpando o sfalciando con la massima cura e competenza le specie erbacee concorrenti (Carex acutiformis, Equisetum telma

SCHEDE ATO CONTENENTI LE MISURE DI CONSERVAZIONE CONSIDERATE

- Scheda 13IT01 Migliorare la connettività per le specie ittiche di interesse comunitari

Il laghetto

Sito di fondovalle caratterizzato dalla presenza di un ruscello e i relativi affluenti che, a seguito di uno sbarramento, ha creato un laghetto con vegetazione natante e canneti e cariceti sulle sponde impaludate. L'area è caratterizzata da prati umidi abbandonati con inizio di colonizzazione. Nella parte boscata, pur presentandosi zone coniferate e nuclei romboschiti da abete rosso, dominano formazioni di latifoglie. A seconda della stazione si alternano specie da mesofile (faggio), mesoigrofile (acero, frassino ecc.) e igrofile salice cinereo, ontano bianco; localizzati)

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120085
Superficie	7.71 ha
Quota media	-- m s.l.m.
Principali motivi di interesse	Are di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

HABITAT PRESENTI NEL SITO

CODICE	COPERTURA (ha)	RAPPRESENTATIVITA'	VALUTAZIONE GLOBALE
3510	0.2	B	B
3240	0.1	B	B
6410	0.99	B	B
6430	0.01	D	
7230	0.05	B	B
9130	3.36	B	B
9180	2.26	B	B
91E0	0.01	D	

MISURE DI CONSERVAZIONE INDICATE IN SEDE DI ISTITUZIONE

Obiettivo principale della gestione è la conservazione la vegetazione degli ambienti palustri e dei boschi mesoigrofili, anche tramite interventi attivi di contenimento della vegetazione arbustiva di invasione e incentivi alla ripresa delle tradizionali attività di sfalcio, in particolare:

- Contenere la vegetazione arboreo-arbustiva sui prati umidi mediante sfalcio e/o decespugliamento nel periodo autunnale.
- Valorizzare e conservare le formazioni arbustve e arboree mesofile/igrofile nelle situazioni in cui non minaccino le zone umide aperte.
- Ridurre progressivamente le specie sostitutive (picea) recuperando la vegetazione spontanea

SCHEDE ATO CONTENENTI LE MISURE DI CONSERVAZIONE CONSIDERATE

- Scheda 13VR01 Gestione naturalistica della vegetazione riparia e dei boschi igrofili
- Scheda 13AA04 Creare o ripristinare specchi d'acqua (anche per anfibi)
- Scheda 13ZU03 Riqualificazione e tutela aree umide e torbiere

Fontanazzo

Il Biotopo "Fontanazzo" è una preziosa zona umida rimasta sul fondovalle della Bassa Valsugana presso la frazione di Selva di Grigno.

Il tratto di valle una netta sezione ad “U” tipica dell’azione di scavo esercitata dai ghiacciai e l'intera area del Biotopo insiste su depositi alluvionali costituiti da ghiaie, sabbie e finissimi limi trasportati e deposti dal Fiume Brenta.

Fino a non molti decenni, il fondovalle della Valsugana era punteggiato da grandi e piccole paludi create dall'incessante divagare del corso del Fiume Brenta. Oggi questo paesaggio è ormai testimoniato solo dalla presenza di poche zone umide sostituite da molti coltivi e aree urbanizzate.

Uno tra i maggiori motivi di interesse naturalistico del Biotopo Fontanazzo è costituito dal suo particolare sistema idrico: la zona protetta infatti comprende alcune importanti sorgenti di fondovalle che sono in diretta comunicazione con il complesso carsico delle grotte della Bigonda e del Calgeron (uno tra i maggiori d'Italia). Le grotte si aprono sul versante destro della valle, a poca distanza dal Biotopo e il loro reticolo sotterraneo raccoglie le acque derivanti dalle precipitazioni sull'Altopiano soprastante; tali acque riemergono attraverso i depositi alluvionali nella zona del Biotopo dando origine alle sopra citate sorgenti.
Questi fenomeni di risorgiva determinavano in passato il perenne ristagno delle acque sull'intera area del Biotopo. Gli interventi di bonifica intrapresi a partire dal 1950, con lo scavo di canali di drenaggio e la canalizzazione dei rivi, unitamente all'abbassamento della falda idrica dovuto all'estrazione della ghiaia nel Fiume Brenta, hanno determinato il prosciugamento quasi totale della zona portandola alla situazione attuale.

Il Biotopo si presenta assai vario dal punto di vista ambientale, comprendendo lembi di bosco ripariale, prati, coltivi, il fiume e il greto fluviale, oltreché corsi d'acqua minori.

Il bosco ripariale, composto da ontano nero (*Alnus glutinosa*), ontano bianco (*Alnus incana*) e salice bianco (*Salix alba*) è la componente di vegetazione più caratteristica del Biotopo e forse la più preziosa. Nel fitto della vegetazione trovano possibilità di rifugio, alimentazione e riproduzione numerose specie di Uccelli e Mammiferi.

Il Fiume Brenta, per il tratto compreso nel Biotopo, presenta interessanti condizioni di naturalità. La sponda destra per un buon tratto è priva di argini artificiali e l'azione di deposito ha permesso la formazione di un ampio greto, frequentato da varie specie di uccelli di ripa, tra cui i rari corriere piccolo (*Charadrius dubius*) e piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*); anche il maestoso airone cenerino (*Ardea cinerea*), il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) e lo splendido martin pescatore (*Alcedo atthis*), frequentano assiduamente il corso d'acqua.

CARATTERISTICHE DEL SITO

CODICE	IT3120030
Superficie	53.6 ha
Quota media	260 m s.l.m.
Principali motivi di interesse	tratto di fiume con alveo naturale, estesi boschi ripariali

HABITAT PRESENTI NEL SITO

CODICE	COPERTURA (ha)	RAPPRESENTATIVITA'	VALUTAZIONE GLOBALE
3130	0.01	D	
3150	0.88	C	C
3240	8.42	B	B
3260	0.37	C	C
6430	0.09	B	C
6510	6.88	B	B
91E0	29.25	A	C

MISURE DI CONSERVAZIONE INDICATE IN SEDE DI ISTITUZIONE

- Vanno realizzati interventi ordinari e straordinari sul sistema delle acque (come pulizia dei canali e prelievo di specie competitive e/o alloctone) per favorire e assicurare il funzionamento di quanto già messo in atto per la diffusione e sostegno della marmorata,
- Il bosco nei tratti meglio conservati e più umidi (es: zone di risorgiva, lungo i corsi d'acqua) va lasciato alla libera evoluzione. Nelle rimanenti zone, ed in particolare dove il bosco è più giovane e fitto, può essere consentito il perpetuamento del trattamento a ceduo che dovrà però avere come fine la riconversione, sia dal punto di vista della composizione specifica che della struttura, verso modelli più vicini alle fitocenosi boschive igrofile naturali. Eliminare i gruppi fitti o estesi di conifere che risultino localmente dominanti, al momento attuale o in prospettiva, senza però porsi come obiettivo la loro completa eradicazione, diminuire la pressione dei prelievi rispettando turni di almeno 30 anni e valorizzare le latifoglie nobili. Un importante obiettivo cui tendere è il contenimento dell'espansione della robinia e, in seconda istanza, la sua progressiva eliminazione. Si sconsiglia l'esecuzione di nuovi impianti artificiali; eventuali zone di incolto a struttura erbacea o arbustiva,
- ….È importante continuare la pubblicizzazione presso i proprietari dei terreni siti nell'area protetta e a monte della stessa le misure previste dal PSR della P.A.T., come ad esempio la conservazione di aree prative non concimate, la costituzione e/o mantenimento di siepi, la conservazione di filari, piante isolate, boschetti, la manutenzione dei fossati e la realizzazione di colture a perdere.

SCHEDE ATO CONTENENTI LE MISURE DI CONSERVAZIONE CONSIDERATE

- Scheda 13AA01 Riqualificazione ambientale di corsi e specchi d'acqua
- Scheda 13AA02 Ripristino di corsi d'acqua
- Scheda 13ZU01 Controllo del fragmiteto nelle zone umide
- Scheda 13PF02 Gestione prati da fieno ricchi di specie*
- Scheda 13IT01 Migliorare la connettività per le specie ittiche di interesse comunitario

Vista la vicinanza e la possibilità di inserimento di un'area interessante dal punto di vista ecologico e naturalistico, coerentemente con gli obiettivi dichiarati dal presente progetto, è stato considerato anche il territorio di ***Sorg. Resenzuola (ampliamento).***

L'area considerata dall'ampliamento di questa Z.S.C si trova a valle della sorgente ed è costituita da formazioni igrofile di ontano nero, ontano bianco, frassino maggiore e tante altre specie tipiche di ambienti umidi. L'unicità di questo sito risiede nella sua elevata naturalità e nella sua significativa estensione che collegata alla rarità di questi ambienti ne rende la tutela molto importante sia per le specie ittiche, bentoniche, ma anche anfibie, di rettili e ornitologiche.

Si riportano di seguito alcune caratteristiche dell'area:

Hotspot	
Floristici	Gli *hotspot* floristici sono incentrati sulle acque, sulle zone umide, sui prati aridi e sui prati da sfalcio ricchi di specie di tutta l'area ricadenti nell'ATO. Per quanto riguarda gli interventi in oggetto si segnalano *hotspot* floristici esclusivamente nei prati prossimi alla ZSC Il Laghetto in Val di Sella.
Faunistici	Gli *hotspot* faunistici dell'ATO Brenta sono localizzati in generale sul fondovalle e in prevalenza lungo i corpi idrici sia lentici che lotici. Essi coincidono spazialmente con aree agricole caratterizzate dalla presenza di policolture.

Caratteristiche ambientali	
Geografia	Nonostante l'A.T.O. Brenta sia molto vasto le aree interessate dagli interventi comprendono solo habitat umidi di fondovalle, anche se a diversa altimetria.
Paesaggio	Il fiume Brenta attraversa la Valsugana, vallata altamente antropizzata con colture estensive cinte da diversi corpi idrici lentici a diverso stadio di evoluzione. Il paesaggio che caratterizza la ZSC Il Laghetto è invece contraddistinto da prati ricchi di specie intervallati da boschi misti. Il substrato geologico dell'A.T.O. è vario essendo composto da metamorfiti, calcari, dolomie e formazioni sedimentarie miste.

ANALISI

La fase di analisi prende in considerazione le informazioni derivanti dai documenti elaborati nell'ambito del Progetto LifeTen; ed in particolare l' Azione C.2 "Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nei sistemi territoriali omogenei" - Brenta

Inoltre analizza le misure di conservazione evidenziate in sede di istituzione delle aree protette.

Da sopralluoghi e incontri con i portatori di interesse si deducono poi eventuali adeguamenti ed estensione degli interventi in merito ai cambiamenti ed alle opportunità emerse.

ZSC Laghetto

Cod. ATO	Proprietari	Portatori d'Interesse
13ZU02 13ZU03	Privati PAT Demanio Ramo Acque	Privati Comune di Borgo Valsugana Bacini Montani Arte Sella

Il sito si localizza su vecchi prati umidi in stato di abbandono alla base di un terrazzamento quaternario in cui le acque della Val di Sella confluiscono e ristagnano debolmente per via di una variazione di pendenza. L'evoluzione naturale sta portando alla perdita di biodiversità con una graduale ed inesorabile semplificazione verso formazione forestali secondarie.

Cod azioni ATO collegate da inventario:

Sigla	13ZU02
Denominazione	**Controllo delle specie arboree e arbustive nelle zone umide**
Ubicazione	☑Siti Rete NATURA 2000 ☐Riserve Naturali Provinciali ☐Riserve locali ☐Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici) ☐Zona C (resto dell'ATO)
Habitat e/o specie target	6410, 6430, 7140, 7230
Motivazioni/ Obiettivi	Questa azione vuole tutelare gli habitat di pregio costituiti dai prati umidi e dalle torbiere minacciate dall'ingresso di specie arbustive ed arboree più o meno legate agli ambienti acquatici. L'ingresso di nuove specie avviene per il graduale abbandono delle pratiche tradizionali legate allo sfalcio che porta ad un'inesorabile degrado del cotico ed al naturale ingresso di specie mesofile o peggio ancora nitrofile.
Descrizione/ Modalità di esecuzione	Le operazioni da svolgere sono le seguenti: - sfalcio periodico (almeno 1 a triennio) della superficie erbacea; - decespugliamento della componente arbustiva ed asportazione del materiale legnoso.

Sigla	13ZU03
Denominazione	**Riqualificazione e tutela aree umide e torbiere**
Ubicazione	☑Siti Rete NATURA 2000 ☐Riserve Naturali Provinciali ☐Riserve locali ☐Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici) ☐Zona C (resto dell'ATO)
Habitat e/o specie target	91E0, 9180, 6410, 7230
Motivazioni/ Obiettivi	Il sito Il Laghetto è caratterizzato da formazioni di fondovalle con vegetazione da mesofila a igrofila nella prossimità dei corpi idrici, a cui fanno da contorno prati umidi, fragmiteti e rimboschimenti passati di abete rosso. Ad oggi i prati risultano in stato d'abbandono e la vegetazione si sta evolvendo verso formazioni più evolute; con questa azione si vuole quindi intervenire per mantenere le formazioni rare tipiche delle zone umide e per aiutare l'evoluzione delle peccete secondarie verso formazioni più naturali.
Descrizione/ Modalità di esecuzione	Questo intervento mira a creare un ambiente umido più idoneo alla vegetazione riparia prevedendo la posa di una soglia nella parte più a valle del sito per aumentare l'area inondabile e di conseguenza lo spazio utile per la vegetazione tipica di ambienti umidi. Inoltre all'interno della ZSC il Laghetto sono presenti della aree oggetto di altri interventi quali lo sfalcio di prati umidi (13ZU02) e la rinaturalizzazione di peccete di origine secondaria (13FO02).

Ad oggi, in seguito agli eventi della Tempesta "Vaia" nell'autunno del 2018 gran parte delle formazioni secondarie a peccio sono state abbattute dal vento fornendo un'ottima opportunità per il recupero degli ambienti umidi tipici di questa area protetta. Le formazioni sono tipiche mesofile e igrofile (in prossimità dei corpi idrici), quindi prati umidi e fragmiteti. Pertanto dall'analisi dello stato dei luoghi si ritiene utile intervenire al fine di Recuperare i prati umidi controllando le specie arboree e arbustive (in accordo con la 13ZU02) ma anche agendo mediante lo sfalcio del canneto (13ZU01 non direttamente collegata in inventario). Inoltre riqualificare il laghetto eutrofico (in accordo con la 3ZU03) intervenendo mediante il recupero del laghetto stesso inserendo un'operazione in accordo con il cod. azione ATO 13AA04 non direttamente prevista ma in accordo con l'analisi delle misure di conservazione della riserva. Nell'intervento si prevede la possibilità di riprofilare la rampa della strada forestale sul lato nord del laghetto e naturalizzarla con la piantumazione di specie idonee.

L'analisi conduce ad un'area di intervento come riportata nella figura seguente.

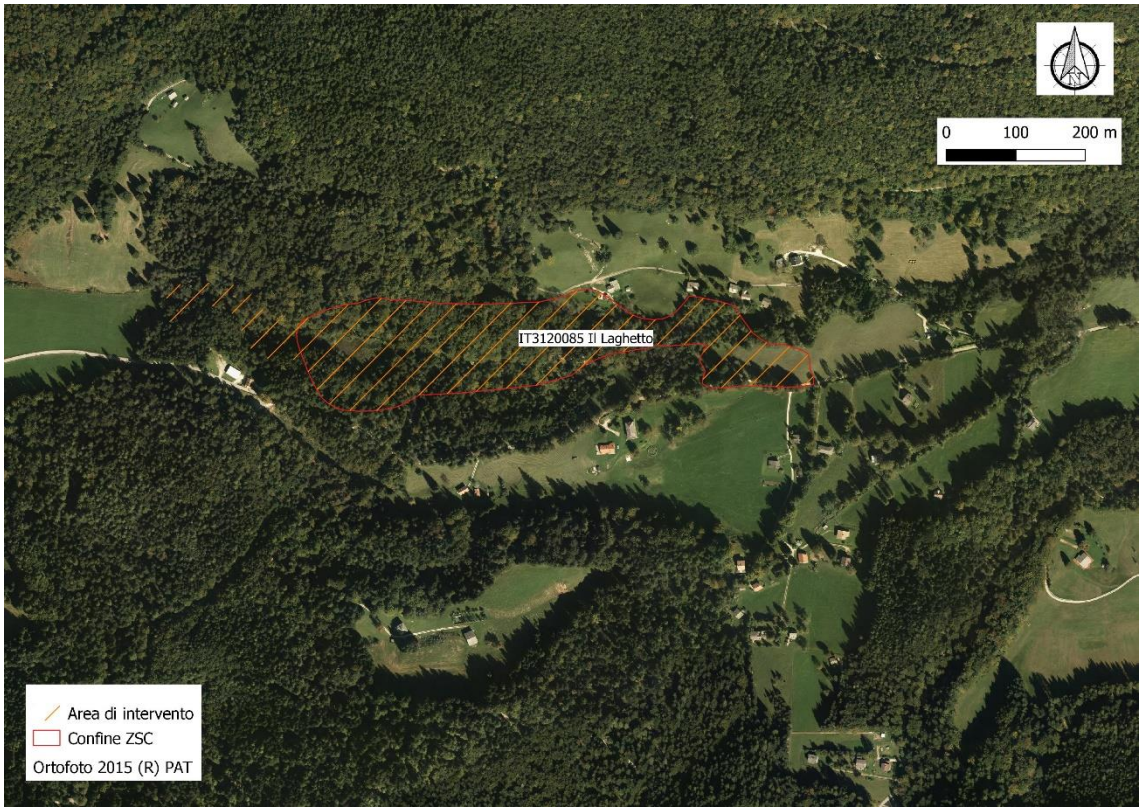


Figura 1 Area di interevento definita per ZSC Laghetto

ZSC Sorgente Resenzuola

Cod. ATO	Proprietari	Portatori d'Interesse
13IT02 13AA03	Privati PAT Demanio Ramo Acque	Privati Comune di Grigno Bacini Montani APPA Associazione pescatori Pescicoltura Fondazione E. Mach

Il sito si localizza su una sorgente che, con il divagare dei canali che ne derivano, rappresenta una delle rare zone umide di tale natura. Nonostante l'intervento antropico passato presenta ancora buone caratteristiche di naturalità, se possibile impreziosite dallo stato dei luoghi.

All'area umida di sorgente come descritta viene analizzata in aggiunta la zona considerata dall'ampliamento di questa Z.S.C che si trova a valle della sorgente ed è costituita da formazioni igrofile di ontano nero, ontano bianco, frassino maggiore e tante altre specie tipiche di ambienti umidi. L'unicità di questo sito risiede nella sua elevata naturalità e nella sua significativa estensione che collegata alla rarità di questi ambienti ne rende la tutela molto importante sia per le specie ittiche, bentoniche, ma anche anfibie, di rettili e ornitologiche.

Cod azione ATO collegate da inventario:

Sigla	**13AA03**
Denominazione	**Miglioramento della qualità delle acque**
Ubicazione	☑Siti Rete NATURA 2000 ☐Riserve Naturali Provinciali ☐Riserve locali ☐Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici) ☐Zona C (resto dell'ATO)
Habitat e/o specie target	3150, 91E0
Motivazioni/ Obiettivi	La vicinanza delle colture e delle zone antropizzate alle aree protette lacustri e fluviali provoca l'incremento dell'apporto di nutrienti, soprattutto fosforo ed azoto che inevitabilmente provocano l'eutrofizzazione dell'ambiente acquatico. L'eutrofizzazione provoca a sua volta il proliferare di alghe microscopiche le quali non riescono ad essere smaltite dai consumatori primari, ciò comporta un aumento dell'attività batterica che a sua volta aumenta il consumo globale di ossigeno che nel lungo periodo porta alla morte dei pesci.
Descrizione/ Modalità di esecuzione	Per contrastare questo fenomeno è necessario limitare l'apporto di nutrienti al corpo acquifero; questo può avvenire tramite: - creare una fascia tampone lungo le rive costituita da specie igrofile, erbacee, arbustive ed arboree laddove l'ampiezza della riva lo consente; - creazione di una zona inondabile lungo l'immissario innalzando la riva e modificare il suo andamento così da risultare il meno rettilineo possibile e piantumazione di specie igrofile;
Prescrizioni	Utilizzo di specie autoctone per la realizzazione delle fasce tampone. Per gli interventi di piantumazione lungo le sponde rifarsi a quanto stabilito nella azione AA01a precedente.

Sigla	13IT02
Denominazione	**Gestione specie ittiche di interesse comunitario**
Ubicazione	☑Siti Rete NATURA 2000 ☐Riserve Naturali Provinciali ☐Riserve locali ☑Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici) ☐Zona C (resto dell'ATO)
Habitat e/o specie target	*Austropotamobius pallipes*, 3260
Motivazioni/ Obiettivi	Il gambero di fiume è una specie in pericolo d'estinzione, inserita nella lista rossa della IUCN, nell'allegato III della Convenzione di Berna e negli allegati II e V della Direttiva Habitat. La sua quasi scomparsa dagli habitat europei è dovuta ad un insieme di fattori che coinvolgono la distruzione degli habitat, l'introduzione di specie alloctone e di un oomicete acquatico responsabile della "peste del gambero", peraltro diffuse dalle specie alloctone che risultano portatrici sane in molte occasioni. Per questo motivo un costante monitoraggio delle popolazioni provinciali può riuscire ad individuarne prontamente le minacce.
Descrizione/ Modalità di esecuzione	Come per quanto visto sopra nelle motivazioni/obiettivi anche in questa parte viene distinta la modalità d'esecuzione
Monitoraggio	Il monitoraggio dei popolamenti avviene attraverso protocolli standardizzati cosicché le diverse analisi possano essere confrontate; i dati utili sono: - parametri abiotici (pH, conduttività, ossigeno disciolto, temperatura, substrato, profondità, velocità della corrente, durezza carbonatica); - parametri biotici (tipo di vegetazione ripariale, disponibilità di materiale vegetale e rifugi, presenza di predatori); - indagini di popolazione(presenza/assenza, abbondanza, status di popolazione, presenza di parassiti/patogeni); Una volta raccolti i dati necessari sarà possibile utilizzarli per elaborare indici più complessi: - I.B.E.(Indice Biotico Esteso); - I.F.F. (Indice di Funzionalità Fluviale); - C.P.U.E. (Indice di Abbondanza relativa); - C.M.R. (Cattura Marcatura Ricattura). I metodi per la cattura dei gamberi durano circa cinque giorni, possono essere fatti a mano o con trappole ed all'interno del Progetto Life-Rarity della Regione FVG sono distinti i diversi protocolli operativi per una corretta campionatura. Una volta contati gli individui ed allontanati dall'habitat quelli alloctoni, si procederà alla marcatura del carapace con un pennarello in modalità diverse a seconda del giorno di cattura (indispensabile per l'indice CMR), all'annotazione del numero di individui catturati per "pescata" e si concluderà con il loro rilascio. L'ultimo giorno su un campione casuale di 50 individui si procederà all'annotazione della lunghezza del cefalotorace, del sesso, del numero di chele, la presenza di parassiti e lo stato riproduttivo; inoltre su 20 individui maschili sarà asportato un pereiropode per la caratterizzazione genetica del popolamento. Durante il monitoraggio sarà di vitale importanza annotare la presenza di individui morti o vivi affetti da peste per un controllo mirato sulla sua diffusione.
Reintroduzione	Gli interventi per la sua reintroduzione prevedono: - l'eradicazione, se presente, degli individui di gamberi alloctoni, tramite il posizionamento di trappole;

	- l'elaborazione di un programma di ripopolamento a partire a soggetti locali; - l'individuazione di tratti caratterizzati da acque pulite come quelle provenienti dalle risorgive - la non immissione di trote nei rivoli destinati al ripopolamento del gambero di fiume - il monitoraggio del programma di ripopolamento attraverso e nelle modalità previste da questa azione.

Dall'anali dello stato dei luoghi emerge come priorità di intervento sia l'assenza di un collegamento efficiente tra le due aree disgiunte, non riconosciuta in sede di stesura delle ATO in quanto di introduzione postuma. Tale collegamento può essere reso possibile solo tramite l'asta del rio Resenzuola che fa parte di entrambe le aree (l'affluente rio La Roncà

che vi confluisce a valle della pescicoltura non giunge fino alla ZSC originaria ma procede verso nord in aree boschive pianeggianti private).

La principale criticità da superare per rendere il rio Resenzuola un corridoio di collegamento è la presenza di una pescicoltura (che sfrutta le sue acque per la propria attività produttiva) interrompendo la continuità con una derivazione, che rappresenta un importante ostacolo.

L'intervento risulta parzialmente in linea con le azioni ATO e con le misure previste in sede di istituzione delle riserve, ma di grande utilità data l'introduzione della seconda area. La creazione di un collegamento in grado di superare gli ostacoli risulta peraltro in linea con il cod. ATO 13IT01.

Si definisce un'area di intervento come da immagine che segue.

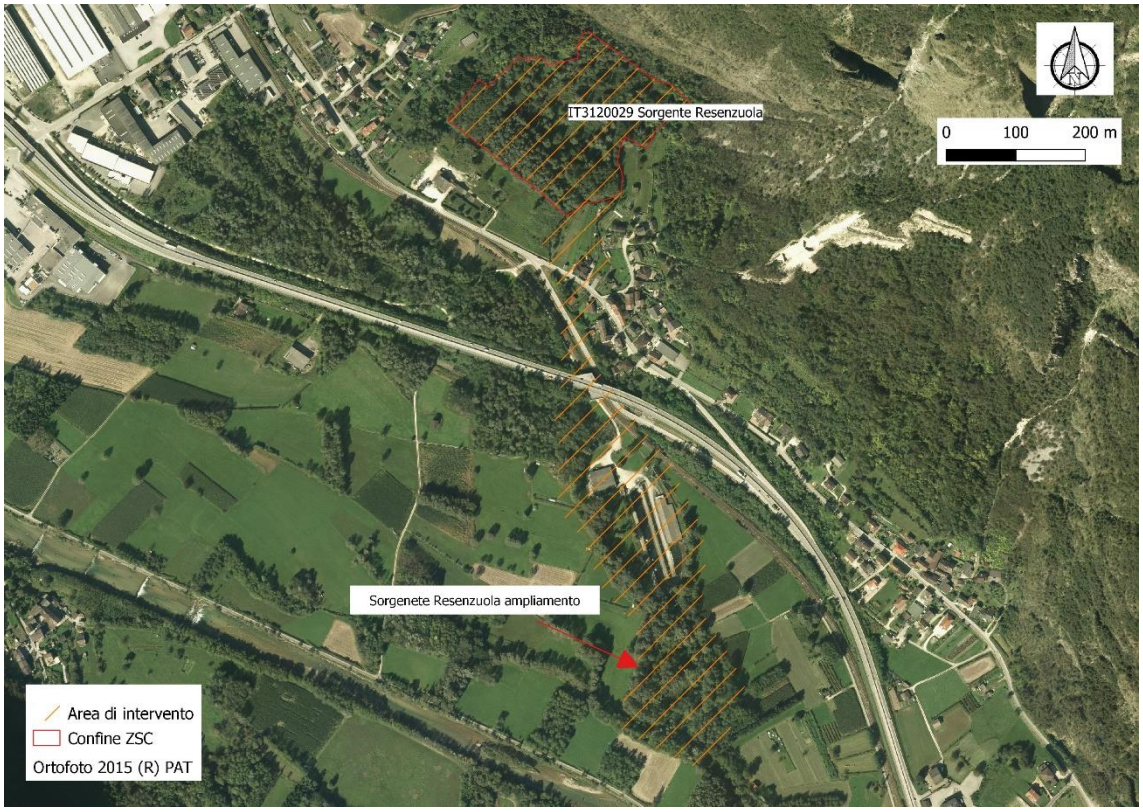


Figura 2 Area di interevento in ZSC Sorgenete Resenzuola

ZSC Fontanazzo

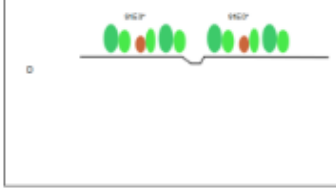
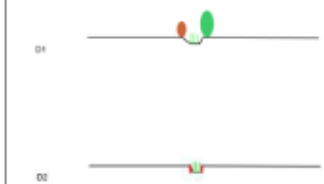
Cod. ATO	Proprietari	Portatori d'Interesse
13AA01 13AA02 13AA04	Privati (vedi file allegato) PAT Demanio Ramo Acque	Privati Comune di Grigno Bacini Montani APPA Associazione Pescatori Fondazione E. Mach

Area umida principalmente boscata ma arricchita dalla la presenza di aree aperte e coltivi. In essa sono presenti canali e lenticelle d'acqua di estremo interesse. Uno dei canali artificiali posto in sponda destra del fiume brenta rappresenta un by pass per la risalita dei pesci.

Cod. azioni ATO collegate da inventario:

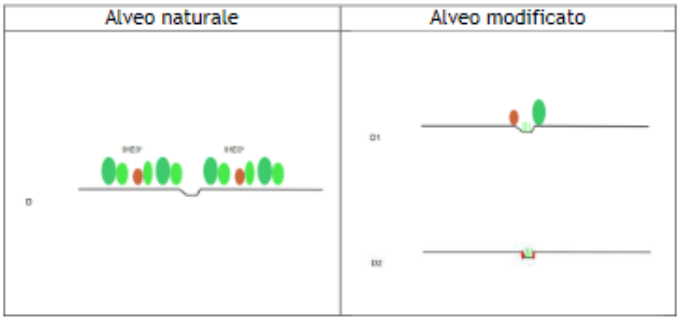
Sigla	13AA04
Denominazione	**Creare o ripristinare specchi d'acqua (anche per anfibi)**
Ubicazione	☑Siti Rete NATURA 2000 ☐Riserve Naturali Provinciali ☐Riserve locali ☐Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici) ☐Zona C (resto dell'ATO)
Habitat e/o specie target	*Bombina variegata*
Motivazioni/ Obiettivi	L'azione vuole intervenire puntualmente per favorire la diffusione di quelle specie di anfibi più rare e più vulnerabili, attraverso la realizzazione di siti riproduttivi. Nel dettaglio si tratta di creare pozze idonee alla riproduzione dell'ululone dal ventre giallo all'interno della ZSC Fontanazzo, area idonea a questa rara specie di anfibio
Descrizione/ Modalità di esecuzione	realizzazione di pozze attraverso lo scavo di buche di circa 1 m di profondità per 2 m almeno di diametro, variabili da zona a zona, selezionando, per quanto possibile, le aree che mostrano già naturalmente la capacità di trattenere l'acqua (sono zone impermeabili dove in genere sono evidenti i segni del ristagno d'acqua, per la presenza di fragmiteto e altre essenze vegetali palustri)
Prescrizioni	- Non realizzare pozze troppo grandi, per scongiurare l'immissione di pesci; - Non mantenere artificialmente il livello idrico costante, ma lasciare che le pozze possano anche prosciugarsi completamente in certi periodi dell'anno; se localmente si rendesse necessario, realizzare una soglia per favorire il defluire dell'acqua oltre un certo livello idrico ("troppo pieno"); queste modalità gestionali in genere favoriscono altre specie faunistiche (Odonati) e botaniche di pregio; - Evitare la piantumazione di vegetazione sul bordo delle pozze.

Sigla	13AA01
Denominazione	**Riqualificazione ambientale di corsi e specchi d'acqua**
Ubicazione	☑Siti Rete NATURA 2000 ☐Riserve Naturali Provinciali ☑Riserve locali ☑Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici) ☑Zona C (resto dell'ATO)
Habitat e/o specie target	3240, 3260 (nota a e d), *Ixobrychus minutus*, *Alcedo atthis* (nota b), 91E0, 3240, 3260, 6430(nota c)
Motivazioni/ Obiettivi	Questa azione vuole migliorare la qualità eco sistemica dei corsi d'acqua e si compone di più interventi di finalità affine ma con diversi target. a) Il primo (nota a) vuole intervenire su reticolo del Brenta che in alcuni tratti appare eccessivamente semplificato. Gli interventi proposti riguardano la riqualificazione della morfologia fluviale, della vegetazione perifluviale e successiva manutenzione. I tratti in questione sono stati classificati con giudizio sufficiente dal Piano di Tutela delle Acque e vedono come causa principale di questa valutazione la pessima condizione fluviomorfologica. Con la realizzazione di questa azione si può quindi aumentare tale giudizio da sufficiente a buono centrando uno degli obiettivi del PTA. b) Il secondo (nota b) ha come oggetto d'intervento i fossi di drenaggio con l'obiettivo di migliorarne la qualità eco sistemica dei corsi d'acqua che scorrono in ambito agricolo. Sono solitamente caratterizzati da sezioni di piccole dimensioni e compatte o addirittura occlusi in parte o totalmente, con deforestazione delle sponde e delle superfici circostanti e alveo banalizzato spesso molto regolare e prismatico. I fossi di drenaggio rivestono una notevole importanza in diversi campi (botanico, faunistico, agricolo e di sicurezza idraulica). La poca vegetazione arborea e arbustiva presente si sviluppa prevalentemente sul ciglio di sponda e non interferisce con il deflusso delle piene. Il mancato ombreggiamento favorisce lo sviluppo in alveo di vegetazione idrofita ed elofita. Questa classe gestionale ricomprende le tipologia di tratto D0 e D1 del reticolo minuto di drenaggio della pianura alluvionale (AZIONE A7 - Linee guida per la gestione della vegetazione lungo i corsi d'acqua in Provincia di Trento).

Alveo naturale	Alveo modificato
	

	L'obiettivo è quindi la rinaturalizzazione del reticolo minore promuovendo la formazione e la permanenza nel tempo di una fascia vegetativa lungo almeno una sponda del fosso. Questi corsi d'acqua usualmente drenano la falda e raccolgono il deflusso superficiale durante le precipitazioni, sono per ciò particolarmente rilevanti e critici per l'ingresso nel reticolo idrografico di nutrienti e contaminanti di origine urbana e agricola. L'allontanamento delle coltivazioni dalle sponde e la costituzione di una fascia tampone, anche discontinua, diminuisce la criticità del recapito di inquinanti nei corpi idrici. La presenza di un flusso d'acqua e di una fascia vegetata rivestono un ruolo importante per la connessione ecologica. (Elementi - Studio Associato di Progettazione Ambientale, 2012)

Nota b	Le tipologie d'intervento per la manutenzione dei fossi di drenaggio sono le seguenti: - riprofilatura della sezione del corso d'acqua con macchinari idonei con una pendenza di sponda adeguata per mantenere la stabilità della riva, e il successivo inerbimento con specie idonee ai luoghi; - piantumazione di specie eliofile e idrofite all'interno dell'alveo utilizzando talee di specie compatibili con il fondovalle; - sfalcio annuale delle erbacee igrofite; - gestione delle bordure riparie in modo da favorire il mantenimento

Sigla	13AA02
Denominazione	**Ripristino di corsi d'acqua**
Ubicazione	☐Siti Rete NATURA 2000 ☐Riserve Naturali Provinciali ☐Riserve locali ☑Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici) ☑Zona C (resto dell'ATO)
Habitat e/o specie target	*Ixobrychus minutus, Alcedo atthis*
Motivazioni/ Obiettivi	L' oggetto di questo intervento sono i fossi di drenaggio abbandonati da lungo tempo che risultano occlusi interamente o con funzionalità limitata. Come visto per l'azione 13AA01 i fossi di drenaggio rivestono una notevole importanza in diversi campi (botanico, faunistico, agricolo e di sicurezza idraulica) e la poca vegetazione arborea e arbustiva presente si sviluppa prevalentemente sul ciglio di sponda e non interferisce con il deflusso delle piene. La classe gestionale dei fossi riprende le tipologia di tratto D0 e D1 del reticolo minuto di drenaggio della pianura alluvionale (AZIONE A7 - Linee guida per la gestione della vegetazione lungo i corsi d'acqua in Provincia di Trento) e schematizzate sotto.  L'obiettivo quindi è di ripristinare la funzionalità ecologica tramite la riapertura del fosso e la piantumazione di specie riparie promuovendo la formazione e la permanenza nel tempo di una fascia vegetativa lungo almeno una sponda del fosso. L'allontanamento delle coltivazioni dalle sponde e la costituzione di una fascia tampone, anche discontinua, diminuisce la criticità del recapito di inquinanti nei corpi idrici. La presenza di un flusso d'acqua e di una fascia vegetata rivestono un ruolo importante per la connessione ecologica. (Elementi - Studio Associato di Progettazione Ambientale, 2012)
Descrizione/ Modalità di esecuzione	Le tipologie d'intervento per questa misura sono le seguenti: - riprofilatura del fosso con macchinari idonei ad un profondità tale da garantire l'efficienza agronomica ed idraulica in grado di permettere a loro volta l'insediarsi della flora e fauna obiettivo dell'azione; - piantumazione di una bordura riparia composta da specie erbacee e arbustive igrofile, mentre laddove lo spazio lo

Dall'analisi dello stato dei luoghi è emerso come siano di primaria importanza il recupero e la gestione dei prati umidi da sfalcio, in conformità con i cod. delle azioni ATO 13ZU01 e 13PF02 anche se non direttamente collegati in sede di inventario. Il mantenimento di questi importanti tasselli in progressiva chiusura risulta attualmente un'operazione imprescindibile al mantenimento. Pare inoltre interessante la creazione di un tassello di prato

esemplificativo della diversità fitosociologica ed ecologica dei prati che vanno ad insediarsi sui microhabitat in ambiente umido andando a ricrearne artificialmente alcune situazioni (buche, vallecole ed espluvi).

All'interno dell'analisi è emerso come il recupero dei fossi e la ricreazione di tratti degli stessi sia un'azione di notevole rilevanza, tale situazione risulta in accordo con l'inventario che ne ha infatti collegato i cod. azione 13AA01 (nota b) e 13AA02.

A seguito di alcuni interventi di sicurezza idraulica sul Brenta si è riscontrata la riduzione della funzionalità del bypass per i pesci sito in destra idrografica, sebbene in sede di inventario non siano state collegate direttamente azioni di questo tipo per condizioni createsi postume, si ritiene utile intervenire con interventi specifici a ricrearne l'efficienza (cod. ATO 13IT01).

Vista la presenza di alcune interessanti colture arboree (melo) messe a dimora a scopo didattico-culturale, appare utile il mantenimento a coltura e l'arricchimento mediante potature e nuovi impianti. Risulta inoltre interessante l'arricchimento del materiale didattico e divulgativo che ne facilitino la fruizione.

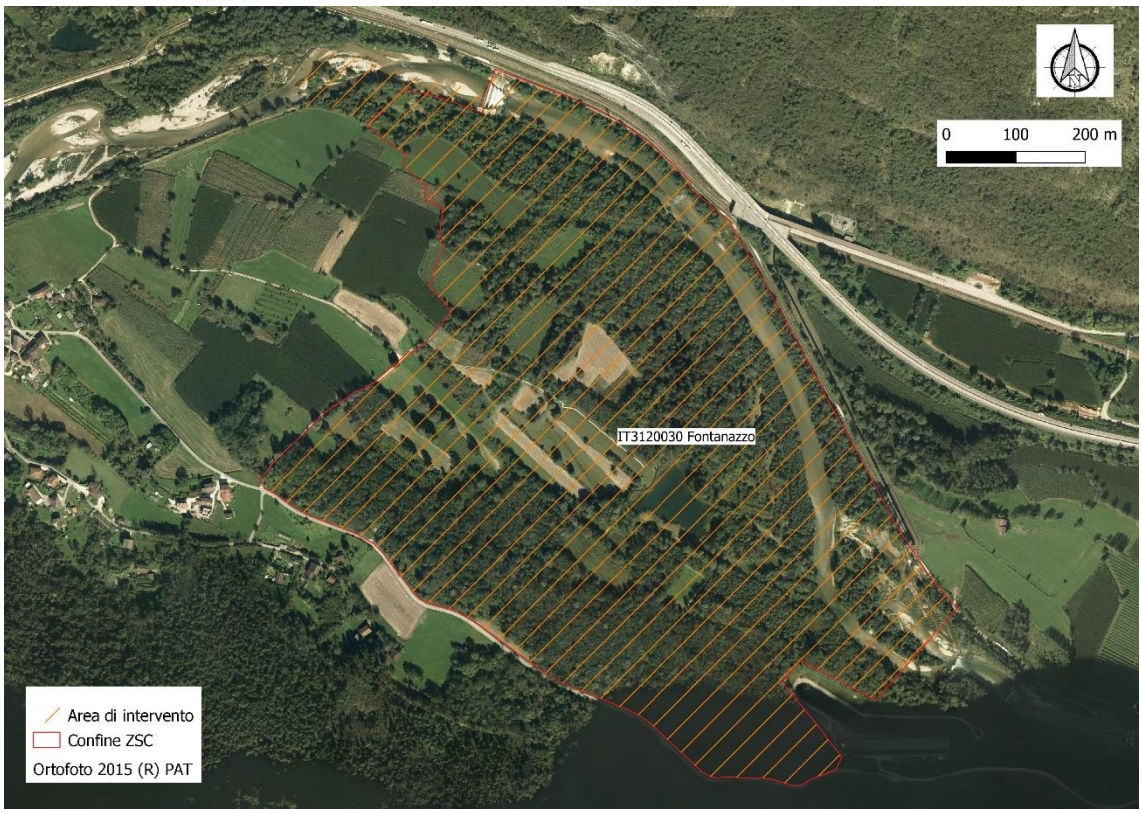


Figura 3 Area di intervento ZSC Fontanazzo

AZIONI DA REALIZZARE

Dall'analisi del capitolo precedente sono emerse le esigenze riscontrate e le azioni che si ritiene utile intraprendere all'interno del presente progetto, nonché le aree sui quali essi andranno ad operare.

Tali interventi di progetto sono riportati dettagliatamente nelle schede che costituiscono il documento integrativo intitolato: Descrizione interventi. In esse è presentata una sintetica localizzazione e le modalità di realizzazione, la stima dei costi oltre che le motivazioni per cui questi interventi vengono proposti.

A livello generale si può definire che gli interventi proposti siano suddivisibili in 6 tipologie d'azione, ognuna delle quali ha finalità simili. Le categorie sono proposte di seguito e al loro interno sono elencati gli interventi, la localizzazione, la scheda di riferimento e alcune note esplicative sulle modalità realizzative:

A. Ricostituzione e riqualificazione di habitat igrofili di fondovalle e lungo i corsi d'acqua attraverso la realizzazione di fasce di vegetazione igrofila ed operazioni di ripristino di fossi e rogge laterali interrate o intubate.

In particolare in questa tipologia sono ricompresi gli interventi di:

ZSC Laghetto	SCHEDA A1	**Ripristino laghetto eutrofico**	1. asportazione del fragmiteto con mezzo meccanico del materiale vegetale e organico su circa 1000 mq della superficie lacustre, per ripristinare l'habitat (3150) Laghi eutrofici naturali; 2. asportazione del materiale escavato; 3. Ripristino strato impermeabile mediante la posa di circa 15 cm di argilla.
ZSC Laghetto	SCHEDA A1	**Piantumazione specie forestali alluvionali**	1. Riprofilatura della rampa della strada forestale sul lato nord del laghetto. 2. Piantumazione di specie tipiche delle foreste alluvionali, nella fascia prossima al canneto e molinieto (Alnus glutinosa, Alnus incana, Fraxinus excelsior, Populus nigra, Salix alba).

ZSC Laghetto	SCHEDA A2	**Sfalcio canneto e torbiera**	1. sfalcio/decespugliamento del fragmiteto e della torbiera. Il periodo di taglio deve essere quello tra la fine dell'autunno e l'inizio dell'inverno, che risulta essere il più adatto per arrecare il meno disturbo possibile alla fauna presente; 2. asportazione del materiale falciato
ZSC Laghetto	SCHEDA A2	**Recupero molinieti**	1. taglio manuale alberi e piccoli arbusti compreso l'obbligo di asportazione del materiale dal sito. Taglio con motosega e asportazione del materiale. 2. trinciatura di ceppaie al suolo di arbusti con trincia su mezzo meccanico, in terreni con rocce affioranti e/o con alta presenza di sassi in superficie, preservando il cotico erboso esistente costituito da molinia e altre specie igrofile. 3. Decespugliamento e trinciatura delle specie erbacee non igrofile, in maniera da favorire lo sviluppo delle specie del molinieto. 4. Taglio con decespugliatore comprensivo di asportazione del materiale (secondo anno)
ZSC Laghetto	SCHEDA A2	**Ripristino festuceto**	1. Taglio manuale alberi e piccoli arbusti compreso l'obbligo di asportazione del materiale dal sito. Taglio con motosega e asportazione del materiale. 2. Trinciatura di ceppaie al suolo di arbusti con trincia su mezzo meccanico, in terreni con rocce affioranti e/o con alta presenza di sassi in superficie. 3. Semina con distribuzione di fiorume o sfalcio fresco, solo sulle superficie lavorate. La provenienza del materiale utilizzato per la semina dovrà provenire da praterie con caratteristiche similari a quelle presenti in loco.

			4. Taglio con decespugliatore comprensivo di asportazione del materiale (secondo anno
ZSC Fontanazzo	SCHEDA B1	**Miglioramento delle caratteristiche ambientali dei fossi**	1. Riprofilatura dei fossi in maniera tale da ripristinare la funzionalità idraulica. Ogni 50 metri, si dovrà realizzare un approfondimento del fondo del canale di qualche decina di cm di profondità per circa 1 m di lunghezza. 2. Trapianto di rizomi di specie come Phragmites australis, Typha latifolia, ecc. su circa il 30/40 % della lunghezza del canale e piantumazioni di piante acquatiche e/o igrofile fornite gratuitamente dalla PAT, in misura di una pianta ogni 5 metri lineari.
ZSC Fontanazzo	SCHEDA B1	**Taglio selettivo delle piante lungo i fossi**	1. il taglio selettivo di alcuni individui per corretta realizzaione dell'intervento

B. Recupero di praterie magre da fieno a bassa altitudine (arrenatereti, avenuleti e simili) (6510)

La tipologia è riconducibile ad azioni recupero di praterie non ancora rimboschite ma in fase di forte degrado e realizzazione di micohabitat che favoriscano diversi tipi di specie più o meno igrofile

ZSC Fontanazzo ZSC Fontanazzo	SCHEDA B2	**Recupero prati**	1. Taglio vegetazione erbacea e lavorazione del terreno per predisporlo alla falsa semina 2. Lavorazione del terreno per preparare il letto di semina che deve essere a granulometria fine, questo per permettere ai semi piuttosto piccoli di poter aderire al terreno e quindi germinare 3. semina con semente selezionata di ecotipi locali, composte da almeno 30 specie di piante erbacee perenni, le quali avranno una fioritura prolungata per favorire la presenza di insetti impollinatori (principalmente api) la semente è sarà fornita da Seme Nostrum con un miscuglio selezionato da erbacee autoctone tipiche del fondovalle trentino
ZSC Fontanazzo	SCHEDA B2	**Prato didattico**	1. Taglio vegetazione erbacea e lavorazione del terreno per predisporlo alla falsa semina 2. Lavorazione del terreno per preparare il letto di semina che deve essere a granulometria fine, questo per permettere ai semi piuttosto piccoli di poter aderire al terreno e quindi germinare 3. semina con semente selezionata di ecotipi locali, composte da almeno 30 specie di piante erbacee perenni, le quali avranno una fioritura prolungata per favorire la presenza di insetti impollinatori (principalmente api) la semente è sarà fornita da Seme Nostrum con un miscuglio selezionato da erbacee autoctone tipiche del fondovalle trentino

C. Gestione di praterie magre da fieno a bassa altitudine (arrenatereti, avenuleti e simili) (6510)

Collegata alla tipologia B poc'anzi descritta riguarda il mantenimento delle aree erbacee.

ZSC Fontanazzo	SCHEDA B3	**Gestione dei prati ricchi di specie e del prato didattico**	1. Sfalcio

D. Realizzazione e mantenimento di frutteti realizzati con varietà antiche di origine autoctona di pomacee. Le varietà sono state recuperate da frutteti.

La tipologia riguarda il mantenimento di un piccolo frutteto storico esistente mediante interventi di gestione colturale e la realizzazione ex novo di un'altra parte di frutteto.

ZSC Fontanazzo	SCHEDA B4	**Frutteto storico esistente**	1. Potature di mantenimento 2. Rimonde del secco
ZSC Fontanazzo	SCHEDA B4	**Frutteto storico ex novo**	1. Messa a dimora di 15 individui di pomacee/drupacee con S.I 6x6 m 2. Posa in opera di rete a difesa della fauna selvatica

E. Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e informazioni turistiche

Operazione che prevede il miglioramento della segnaletica didattica a fruizione del sito, anche in correlazione con l'operazione precedente.

ZSC Fontanazzo	SCHEDA B5	**Integrazione bacheche esistenti**	1. Fornitura e posa di bacheche in larice squadrato 140x100xH250 2. Installazione di targa segnaletica in dibond formato 90x140 compreso il progetto grafico;
ZSC Fontanazzo	SCHEDA B5	**Cartellinatura frutteto storico**	1. Fornitura e possa del cartellino segnaletico in dibond formato 12x6 cm inclusa la parte grafica; 2. realizzazione di documentazione, materiale informativo anche su formato elettronico a disposizione dei visitator

F. Favorire la coesistenza ed il passaggio della fauna nel territorio provinciale tramite l'utilizzo di manufatti artificiali volti a compensare attraversamenti naturali.

Operazione che ha come obiettivo il mantenimento della continuità fluviale fra la sorgente e la foce del Rio Renzuola:

Resenzuola	SCHEDA C1	**Realizzazione "scala di risalita"**	1. Posa in opera di passaggio tecnico a bacini successivi in muratura con setti divisori in muratura o metallo con 1 stramazzo (ed eventualmente 1 orifizio sul fondo). Gli stramazzi devono risultare parzialmente rigurgitati evitando fenomeni di "plunging flow". Le pareti presentano le fenditure alternate a destra e sinistra. Bacini con lunghezza minima 1,40 m e larghezza 1,00 m; utilizzabili per basse portate, da 50 l/s. Pendenze medie 5-7%, massime sino al 10%. Usati per piccoli e medi salti d'acqua, risultano adatti per sbarramenti idroelettrici o per manufatti di sistemazione dell'alveo.
ZSC Fontanazzo	SCHEDA B6	**Manutenzione straordinaria bypass pesci**	L'intervento consta nella creazione di condizioni idonee di corrente all'ingresso (uscita dei pesci). Esso potrà essere realizzato mediante l'allungamento del canale by pass di risalita di 100 m in maniera tale che l'imbocco risulti laddove la corrente transita anche in periodo di magra (inizio curva), inoltre dovrà essere pensata la posa in opera manufatti in alveo atti a creare una condizione di calma all'imbocco scongiurando il deposito attraverso repellenti progettati. In alternati si dovrà pensare a manufatti

			in grado di indirizzare la corrente principale in destra idrografica per garantire un flusso in grado scongiurare il deposito e mantenga idratata la rampa.

In sintesi tutti gli interventi proposti si prefiggono lo scopo di migliorare ed integrare la connettività ecologica delle specie legate ai corsi d'acqua e così facendo anche di aumentare la loro consistenza con particolare riferimento al gambero di fiume e all'ululone dal ventre giallo e alla trota marmorata oltre che mantenere il più possibile l'integrità degli habitat.

DURATA, CRONOPROGRAMMA E ENTITA' DEL PROGETTO

L'intero progetto territoriale si realizza negli anni 2021/2024 tramite le domande annuali ai seguenti bandi PSR presentate dalla RRB, o dalle amministrazioni comunali interessate: misura 443, misura 16.5.1 (fase B); misura 7.5.1.

		ANNO DI INTERVENTO			
SCHEDA	**misura PSR**	1	2	3	4
A1	4.4.3 - 1b	€ 31.816.90			
A2	4.4.3 - 2a	€ 10.687.11			
B1	4.4.3 - 1b		€ 11.221.93		
B2	4.4.3 - 2a		€ 17.332.56		
B4	4.4.3 - 1a		€ 2.757.81		
B5	7.5.1 -1 e 2		€ 13.393.82		
B6	4.4.3 - 1c				€ 47.887.58
C1	4.4.3 - 1c			€ 33.627.42	
Totale complessivo annuo		**€ 42.504.01**	**€ 44.706.12**	**€ 33.627.42**	**€ 47.887.58**

	ANNO DI INTERVENTO				Totale complessivo per misura
misura PSR	1	2	3	4	
4.4.3 - 1a		€ 2.757.81			**€ 2.757.81**
4.4.3 - 1b	€ 31.816.90	€ 11.221.93			**€ 43.038.83**
4.4.3 - 1c			€ 33.627.42	€ 47.887.58	**€ 81.515.00**
4.4.3 - 2a	€ 10.687.11	€ 17.332.56			**€ 28.019.67**
7.5.1 -1 e 2		€ 13.393.82			**€ 13.393.82**
Totale complessivo annuo	**€ 42.504.01**	**€ 44.706.12**	**€ 33.627.42**	**€ 47.887.58**	**€ 168.725.13**

	QUADRO ECONOMICO PROGETTO TERRITORIALE COLLETTIVO			
n.	**Misura PSR**	**Tipologia intevento**	**Importo**	
A1	4.4.3 - 1b	RECUPERO LAGHETTO EUTROFICO	€	31.816.90
A2	4.4.3 - 2a	RECUPERO AREE UMIDE	€	10.687.11
B1	4.4.3 - 1b	RECUPERO DEI FOSSI	€	11.221.93
B2	4.4.3 - 2a	RECUPERO DEI PRATI	€	17.332.56
B4	4.4.3 - 1a	RECUPERO E PIANTUMAZIONE FRUTTETI STORICI	€	2.757.81
B5	7.5.1 -1 e 2	SUPPORTO ATTIVITA'DIDATTICA	€	13.393.82
B6	4.4.3 - 1c	MANUTENZIONE STRAORDINARIA BYPASS PESCI	€	47.887.58
C1	4.4.3 - 1c	REALIZZAZIONE SCALA RISALITA DEI PESCI	€	33.627.42
A		**Totale Lavori**	**€**	**168.725.13**
A2		**Sicurezza**	**€**	**6.494.38**
B		**SPESE TECNICHE (12%A)**	**€**	**20.247.02**
C		**ONERI (2% DI B EPAP)**	**€**	**404.94**
D		**INDENNIZZI**	**€**	**3.853.64**
E		**COSTI DI ESERCIZIO DELLA COOPERAZIONE**	**€**	**6.400.00**
F		**SPESE DI DIVULGAZIONE**	**€**	**3.000.00**
G		**IVA (22% DI A+A2+B+C+F)**	**€**	**45.159.72**
		Totale complessivo	**€**	**254.284.83**

OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE

In relazione ai doveri in parola ci si atterrà a quanto prescrivono le linee guida degli obblighi di comunicazione P.S.R. 2014-2020. tali indicazioni vincolanti sono sintetizzate di seguito:

- Operazione 4.4.3: è fatto obbligo di dare adeguata pubblicità al finanziamento pubblico, secondo quanto previsto dalle "Linee guida agli obblighi di comunicazione e informazione 1.5" che prevedono la pubblicizzazione tramite il sito web del beneficiario, ove questo esista, attenendosi alle prescrizioni contenute nelle linee guida degli obblighi di comunicazione P.S.R. 2014-2020 e mantenimento online da parte del beneficiario per 2 anni dalla data di richiesta della liquidazione finale.

- Operazione 7.5.1: è fatto obbligo di dare adeguata pubblicità al finanziamento pubblico, secondo quanto previsto dalle "Linee guida agli obblighi di comunicazione e informazione 1.5" che prevedono:
  Descrizione degli strumenti obbligatori:

Tipologia di investimento	Entità del finanziamento	Dispositivi da attuare seguendo le indicazioni "Obblighi di comunicazione - Linee guida"
Intervento Tipologia 1	Qualsiasi importo	- Targa o poster - Sito Web (ove questo esista)
Intervento Tipologia 2	Qualsiasi importo	- Intestazioni sulle pubblicazioni (formato cartaceo o elettronico; ove presenti), sugli audiovisivi e sulla newsletter (ove presenti) - Sistemi informatici/app/sito web (ove presenti): Menzionare il contributo del FEASR nell'home page

  Il layout grafico per l'aggiornamento del sito o la realizzazione di targa/poster/cartellone pubblicitario può essere scaricato al link http://www.psr.provincia.tn.it/Sviluppo-Rurale-2014-2020/Scarica-Materiale/Obblighi-di-comunicazione.
  E' onere del beneficiario aggiornare le pagine web come indicato dal documento e/o i campi vuoti del file grafico con i propri dati (come spiegato delle linee guida) e stampare il documento completo da esporre.
  I dispositivi:
  - se fisici (targhe, poster e cartelloni temporanei): durante la realizzazione dell'Operazione devono essere esposti dal beneficiario in un luogo facilmente visibile al pubblico e mantenuti per 5 anni dalla data di richiesta della liquidazione finale;
  - se immateriali (web): durante la realizzazione dell'Operazione devono rispettare le indicazioni descritte dal documento ed essere mantenuti online dal beneficiario per 2 anni dalla data di richiesta della liquidazione finale

- Operazione 16.5.1. è fatto obbligo di dare adeguata pubblicità al finanziamento pubblico, secondo quanto previsto dalle "Linee guida agli obblighi di comunicazione e informazione 1.5"
  Descrizione degli strumenti obbligatori:

Tipologia di investimento	Entità del finanziamento	Dispositivi da attuare seguendo le indicazioni "Obblighi di comunicazione - Linee guida"
Fase A Progettuale	≤ 50.000 Euro-	- Sito Web, sistemi informatici/app (ove presenti): menzionare il contributo del FEASR nell'home page.
Fase B Realizzazione	> 50.000 Euro ≤ 500.000 Euro	- Targa presso la sede operativa del Gruppo Operativo - Intestazioni sulle pubblicazioni (formato cartaceo o elettronico), Newsletter, sugli audiovisivi (ove presenti) - Sito Web, sistemi informatici/app (ove presenti): menzionare il contributo del FEASR nell'home page.

  Il layout grafico per l'aggiornamento del sito o la realizzazione di targa/poster/cartellone pubblicitario può essere scaricato al link http://www.psr.provincia.tn.it/Sviluppo-Rurale-2014-2020/Scarica-Materiale/Obblighi-di-comunicazione.
  E' onere del beneficiario aggiornare le pagine web come indicato dal documento e/o i campi vuoti del file grafico con i propri dati (come spiegato delle linee guida) e stampare il documento completo da esporre.
  I dispositivi:
  - se fisici (targhe, poster e cartelloni temporanei): durante la realizzazione dell'Operazione devono essere esposti dal beneficiario in un luogo facilmente visibile al pubblico e mantenuti per 5 anni dalla data di richiesta della liquidazione finale;
  - se immateriali (web): durante la realizzazione dell'Operazione devono rispettare le indicazioni descritte dal documento ed essere mantenuti online dal beneficiario per 2 anni dalla data di richiesta della liquidazione finale

FEBBRAIO, 2021

IL TECNICO